

Esce ogni domenica.

Questo numero costa Lire 3,50 (Estero, Lire 5,50).

Abbonamento postale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LVII - N. 23

Milano, 8 giugno 1930 - VIII

Abbonamento: Anno, L. 150 (Estero, L. 250): Semestre, L. 78 (Estero, L. 130): Trimestre, L. 40 (Estero, L. 70).



RIM

**SQUISITI
BONBONS
GELATINA
DI FRUTTA**

cura della

STITICHEZZA

Ricetta del Prof. AUGUSTO MURRI

**IL RIMEDIO IMPAREGGIABILE INDICATO
IN TUTTE LE ETA' PER GLI INTESTINI
PIÙ RIBELLI E DELICATI.**

S.A. Agenzia Gen. It. Farmaceutici - Corso Venezia n. 1 Milano

SPUMANTI



VERMOUTH BIANCO

GANCIA

F^{LLI} GANCIA & C^{IA}

- CANELLI -

Olio



Sasso



Preferito in tutto il mondo

■ A garanzia della genuinità del prodotto, l'Olio Sasso viene fornito ai Rivenditori soltanto in latte originali.



Gratis a richiesta il listino T 185

A PREZZO MODICO UN NUOVO
RADIORICEVITORE A 3 VALVOLE

TELEFUNKEN 31 W

IL NUOVO 3 VALVOLE CON 3 CAMPI D'ONDA

Attacco alla corrente luce senza batterie od accumulatori.
Ricezione della stazione di Roma con antenna interna e delle
principali trasmittenti europee con piccola antenna esterna.

Perfetta riproduzione musicale: gamma 7 1/2 ottave — Manovra semplice:
interruttore a chiave — Regolazione micrometrica — Attacco per il pick-up
per la riproduzione di dischi fonografici — Trasformatore universale —
Uso di un pentodo terminale — Prese di sicurezza.

PER OGNI DESIDERIO E PER OGNI POSSIBILITÀ
L'ADATTO RICEVITORE TELEFUNKEN



SIEMENS Soc. An.

Reperto Vendita Radio Sistema Telefunken

MILANO

VIA LAZZARETTO N. 3





quella, caro, non la rompi. È una *Olivetti*.



S. A. R. la Duchessa d'Aosta in viaggio sul "CONTE GRANDE"...

LINEE CELERISSIME DI LUSO
MEDITERRANEO-AMERICHE

CONTE BIANCAMANO
CONTE GRANDE

ITALIA-NEW YORK: 9 GIORNI

CONTE VERDE
CONTE ROSSO

ITALIA-RIO JANEIRO: 11 GIORNI

ITALIA-BUENOS AIRES: 14 GIORNI

SERVIZIO CELERE POSTALE
AUSTRALIA

LLOYD SABAUDO

DIREZIONE GENERALE GENOVA PIAZZA MERIDIANA

Agenzia nelle principali Città del mondo



Dappertutto, negli ambienti più lussuosi e più grandi, negli alberghi, nelle case, a bordo, i parati "SANITAS" trovano la migliore applicazione. Sono gli unici stampati su tela e quindi veramente lavabili.

Rappresentanza Generale per l'Italia: "SANITAS" Via Chiatamonte, 57 - Napoli



"RADIOLA 60 R C A"

APPARECCHIO RADIORICEVENTE
alimentato dalla corrente luce

Uffici di vendita:

BARI - Via Piccini, 101-105 - Telefono 15-39
BOLOGNA - Via Rizzoli, 3 - Telef. 20-466
FIRENZE - Via Sinigaglia, 3 - Telefono 72-320
GENOVA - XX Settembre, 18/2 - T. 53-331, 53-332
MILANO - V. Corbassio, 3 - Tel. 80-141, 80-152
TRIESTE - Piazza Guido Neri, 4 - Telef. 20-09

NAPOLI - Piazza O. Bario, 20 - Tel. 20-777
PADOVA - Via S. Lucia, 8 - Telefono 7-41
PALERMO - Via Roma, 443 - Telef. 14-702
ROMA - Via Condotti, 51 - Telefono 65-641
TORINO - Piazza Castello, 15 - Telef. 45-051

Rapp. per la SARDEGNA - Ing. Sandro Agnelli, CAGLIARI - Via Nazario Sauro, 3 Tel. 48
Per ogni apparecchio radio occorre manifestare la licenza per le radiodiffusioni circolari di L. 75 minusc.

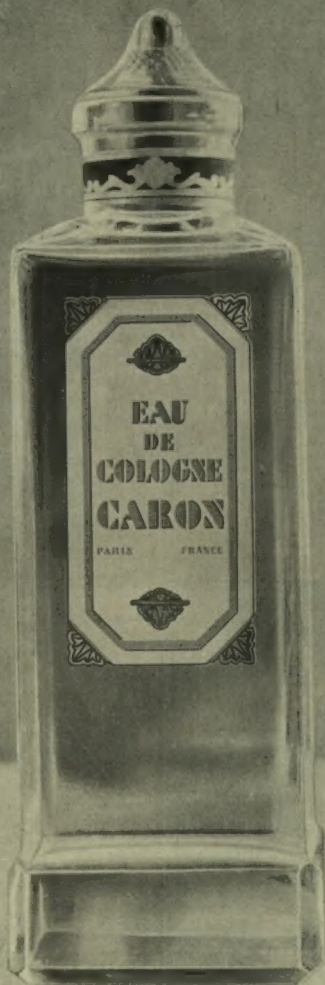


RAPPRESENTANZA PER L'ITALIA E COLONIE DELLA
R C A VICTOR COMPANY, Inc.



COMPAGNIA GENERALE
CAR-STATUT L. 72.000.000 **DI ELETTRICITA'** CAP-VERSATO L. 40.000.000
SOCIETA ANONIMA

OFFICINE IN MILANO PER LA COSTRUZIONE DI GENERATORI,
TRASFORMATORI, MOTORI ED APPARECCHI ELETTRICI



CARON

EAU DE COLOGNE

CARON

I PROFUMI "CARON" IN ITALIA
SONO IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI PROFUMERIE

Sia di giorno che di notte indossando i meravigliosi indumenti "Aertex", permettete al vostro corpo di restare indifferente all'eccessivo clima caldo o freddo.

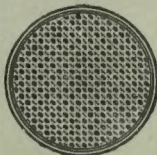
Il famoso tessuto cellulare "Aertex", costituisce con le sue reti una naturale difesa contro gli immediati cambiamenti di temperatura, e i Pigiamas "Aertex", sono i più salubri e più comodi indumenti da letto.

In vendita nei migliori negozi di abbigliamento per uomo, ove trovansi anche Maglieria, Combinazioni e Pigiamas

AERTEX

LA BIANCHERIA PIÙ SANA

Il famoso tessuto cellulare
"AERTEX"



RAPPRESENTANTE IN ITALIA DELLA

"THE CELLULAR CLOTHING CO. LTD."

G. TIDONA - Via Puglie, 19, Roma (25)



*Il profumo aristocratico per eccellenza
Giacinto innamorato di J. V. VAN ME*

Benda e Quadric

GOMMA - CHIRURGIA - MERCERIA IGIENICA - BUSTI

Sede: MILANO - Galleria del Corso, 2 - Telefono 71-287
Filiali: " Via Victor Hugo, 4 - Telefono 84-154
" Gall. De Cristoforis - Tel. 71-890 - Privato 84-372

Nostra esclusività di vendita:

Ceinture Réductive de Madame X (PARIS 7, rue de l'Ély)

la cintura insuperabile per eleganza di taglio e perché ottiene un meraviglioso risultato nel ridurre le forme e per modellare il corpo, rendendolo perfetto, giovanile, affascinante.

Apparecchio per la traspirazione scientifica a mezzo del bagno di vapore

(semplice, profumato e medicato)

Apparecchio portatile che si monta e si smonta in un minuto e permette di prendere in casa propria, con minima spesa, un delizioso bagno di vapore, efficacissimo per la cura rapida, intensa, igienica dell'obesità, per prevenire, combattere e guarire reumi, artrite, lombaggine, acido urico, disturbi nervosi e del ricambio. L'uso della traspirazione scientifica elimina le rughe e dà bellezza e splendore alla carnagione, rassodando la carne e i muscoli, e sopprimendo l'eccesso di adiposità antiestetica.

Dettagliate istruzioni ammesse ad ogni apparecchio.

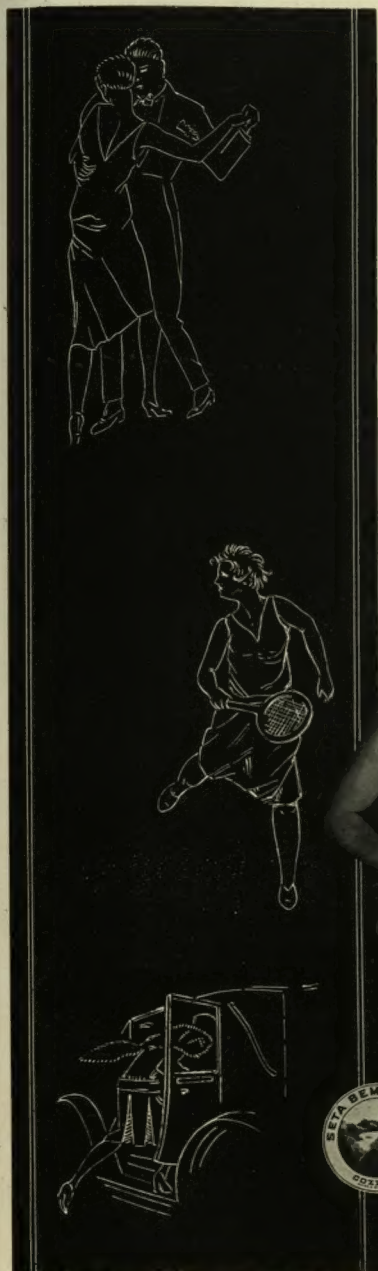
Gli sports e la danza mettono
le vostre calze a dura prova.

Ogni più completa garanzia di resistenza e di
durata è data dalle

Calze Bemberg

Ma, siate esigenti, Signore, nell'acquistarle e assicuratevi che esse siano marcate sul piede, con la dicitura *Seta Bemberg*, e in questi precisi caratteri.

* Nell'interesse del pubblico acquirente e dei signori rivenditori si fa noto che il nome Bemberg, in forza della protezione di legge di cui gode, non può essere applicato su alcuna calza se non dai fabbricanti e dai autorizzati da apposita licenza della Seta Bemberg S. A. Sono altresì diffidati i fabbricanti di etichette, decalcomanie, timbri, punzoni, ecc., a non eseguire commissioni per la riproduzione del nome Bemberg senza esplicita autorizzazione della Seta Bemberg S. A. In caso di infrazioni a quanto sopra saranno applicate le sanzioni di legge. (Art. 196 C. P.)





Perchè... la sveltezza ?

In mezzo al traffico intenso delle grandi città la vostra macchina guizzerà via svelta e leggera se userete **Esso**.

Cio è possibile perchè **Esso** conferisce una maggiore po-

tenza, più rapida accelerazione, riprese istantanee e riduce al minimo i cambi di velocità

Una sola prova Vi dimostrerà tutti questi vantaggi.

IL SUPER CARBURANTE

*Economia
Velocità
Agilità
Sveltezza
Regolarità*



*Po'enza
Silenziosità
Signorilità
Soddisfazione
Ambizione*

RIFORNITEVI ALLE POMPE D'ARGENTO



La sua semplicità vi stupirà! I risultati ottenuti vi entusiasmeranno!

Tutto ciò che è vita, e movimento, i salti, le corse, i giochi infantili, le scenette famigliari, le gite in comitiva, le manifestazioni sportive, la mutevole espressione del volto delle persone a voi care, possono essere fissati in divertentissimi film da voi stessi, col Cine "Kodak," premendo semplicemente una leva. Potrete poi proiettare in casa vostra, col "Kodascope" questi films, offrendo così ai vostri parenti, ai vostri amici, un piacevolissimo svago.

Sul piccolo schermo appariranno, nei loro

atteggiamenti consueti, i vostri bimbi, i vostri parenti, i vostri amici, attori improvvisati dei films "girati" da voi stessi con estrema facilità, senza bisogno di alcuna cognizione speciale. Immaginate che valore prenderanno per voi questi films, fra cinque, dieci anni!

I migliori rivenditori di articoli fotografici sono entusiasti del Cine "Kodak" e sono a vostra completa disposizione per darvi ogni schiarimento e per mostrarvi alcune pellicole simili a quelle che potrete eseguire voi stessi!

Cine "Kodak"

si preme una leva... e Kodak fa il resto!

Lo sviluppo, la stampa, tutta la lavorazione necessaria a preparare una pellicola per la proiezione, e le spese postali per il rinvio al vostro domicilio della pellicola pronta, sono compresi nel prezzo del film Cine "Kodak"

Cine "Kodak" modelli B o BB

Sono apparecchi automatici da presa cinematografica 10x7,5 mm. su pellicola inflessibile di mm. 16 di lunghezza. Di volume ridottissimo, il modello B pesa a vuoto 1580 grammi, il modello BB 1100 grammi. Ambedue gli apparecchi si caricano in piena luce e funzionano con la semplice pressione di una leva. Si forniscono neri o colorati e con obiettivo F. 6,5 F. 3,5 o F. 1,9

"Kodascope" modello B e C

Apparecchi di proiezione per i films presi col Cine "Kodak" modello B o BB. Sono di facile uso, così come l'apparecchio da presa. La luce e l'energia per l'azionamento del motore si ottengono inserendo



semplicemente una spina nella rete di illuminazione. Nel "Kodascope" modello B è anche possibile eseguire la retroscandita, ciò che costituisce un altro motivo di divertimento, per gli effetti comici ed inattesi che si possono così raggiungere.

"Kodacolor"

"Kodak" vi presenta oggi anche una novità che sembrava fino a ieri un sogno irrealizzabile: la cinematografia a colori, messa alla portata del dilettante! Basta caricare nel vostro apparecchio Cine "Kodak" munito di obiettivo F. 1,9 una pellicola "Kodacolor" anziché una pellicola normale, applicare all'obiettivo il filtro tricolore e tutto è fatto! Non rimane altro che servirsi del Cine "Kodak" come per la presa normale in bianco e nero.

Cine Kodak Mod. B.	f. 6,5	...	L. 1300,-
" " " B.	f. 3,5	...	" 1900,-
" " " B.	f. 1,9	...	" 2800,-
" " " BB.	f. 3,5	...	" 1500,-
" " " BB.	f. 1,9	...	" 2500,-

Kodascope Mod. C.	...	L. 1600,-
" " " A.	...	" 5000,-
" " " B.	...	" 7200,-
" " " C. Business	...	" 2700,-
" " " B. Library	...	" 8500,-

Rotolo di pellicola di 50 piedi (15 metri)	L. 70,-
" " " " 100 " (30 metri)	" 125,-
" " " " pancromatico (30 metri)	" 160,-
" " " " " (15 metri)	" 90,-
" " " " Kodacolor (15 metri)	" 95,-
" " " " " (30 metri)	" 180,-

La tinta
JANTZEN
 "Sun-tan,"
 colore di moda
 e caratteristico

Il blu degli scogli di Capri, il rosso dei raggi infuocati di un tramonto estivo, il verde del mare in burrasca — questi e molti altri sono i colori indovinati dei costumi da bagno Jantzen. E fra essi la tinta "Sun-tan", è la maggiormente adatta alle carnagioni brune o abbronzate.

In tutte le spiagge del mondo questi gai colori splendono al sole e conferiscono una sobria eleganza a chi l'indossa. E questa si deve alla sua perfetta aderenza che evita antiestetiche pieghe, sia in acqua che fuori.

Come è facile nuotare in uno Jantzen! Esso cede al minimo movimento. La perfetta aderenza e la massima libertà nel nuoto si debbono alla meravigliosa elasticità della maglia Jantzen. Poiché tale maglia è completamente tessuta con lana lunga, la sua elasticità è permanente. Uno Jantzen non slabbra né perde mai la sua forma primitiva.

Confessionato con la massima cura nei più minuti particolari, uno Jantzen non può che pienamente soddisfare l'acquirente. Il taglio ad arco delle mutandine, adattandosi sulle anche, non fa scendere la cinta. Il cavallo di confezione speciale è resistentissimo e non si lacera.

Tutti questi requisiti formano dello Jantzen un indumento di eleganza e distinzione che rileverà il Vostro buon gusto e buon senso.

Ammirate i nuovi modelli per Signore, Uomini e Bambini che trovansi in tutti i principali negozi. Scegliete oggi stesso lo Jantzen che Vi si addice. Il Vostro peso determina la Vostra misura. Voi potete facilmente riconoscere un vero Jantzen dalla Marca di fabbrica "bagnante rossa che si tuffa", posta all'esterno oppure nell'etichetta interna del costume. Domandate al negoziante un catalogo Jantzen per l'armonia dei colori, oppure spedite il tagliando unito.



COSTUMI JANTZEN
CLASSICI

Jantzen
*il costume da bagno ideale
 per praticità, eleganza e durata*

ITALIANO
 ITALO AMERICAN TRADING Co.
 Via Luigi Calabretta, 16 - ROMA 126.

Compiacetevi inviarmi gratis un catalogo "Jantzen", per l'armonia dei colori.

Nome _____

Indirizzo _____

L' ILLUSTRAZIONE

Anno LVII - N. 23

ITALIANA

8 giugno 1930 - Anno VIII

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

UNA NUOVA VITTORIA DELL'ALA ITALIANA



IL COMANDANTE UMBERTO MADDALENA E IL TENENTE PAUSTO CECOMI HANNO RICONQUISTATO ALL'ITALIA I «RECORDS» MONDIALI DI DURATA DI VOLO E DI DISTANZA IN CIRCUITO CHIUSO, SUL PERCORSO MONTECELIO-OSTIA-LADISPOLI-ANETO, REMANENDO IN ARIA 67 ORE E 15 MINUTI, E COPRENDO LA DISTANZA DI CHILOMETRI 8350. - ORE 5,31 DEL 30 MAGGIO - ORE 0,46 DEL 2 GIUGNO.

LA SETTIMANA

MENTRE SI SPOLVERANO LE VALIGIE

Avete già dato l'ordine che si spolverino le valigie? Troppo presto! Il giugno è un mese operoso, il più bello forse per la gente che ha lavorato e si prepara a raccogliere, in tutti i campi. Queste sono le fatiche più piene e più grate, arrise da una luminosa freschezza. Se dovessi disegnare una vignetta per un lunario, sapreste che cosa farei per il giugno? Farei il profilo d'una nave in piena navigazione, d'un veliero che va a gonfie vele, un po' basso di fiancata per farvi ben capire che ha la stiva piena d'ogni ben di Dio. Se sapeste com'è bello il mare in giugno e con che "largo", hindelanno manda ad incontrarvi le sue chiare onde! Lo sapete? E allora, barcamenatevi.

Ma dov'essere un veliero autentico: uno di quelli in cui si mangia la galletta e non il pan di Spagna. Si preferisce la nave-albergo col tennis a bordo, il mare ha ben poco da dirvi e tant'è andarlo a vedere al cinema.

Anche il mare insomma è bello soltanto per chi se lo lavora: per chi se lo guadagna ogni giorno attraverso la dura fatica. Non è l'olio turistico: è solo questo spiritaccio faticatore quello che scopre davvero il colore e il profumo delle onde.

In Italia, la gente giovane ama oggi il mare a questa maniera che non è elegante ma è corroborante. Pei nostri equipaggi il mare è oggi soltanto il campo della più virile fatica. «Non è tanto una questione di cifre — come diceva in questi giorni alla Camera il nostro ministro della Marina — quanto una questione di spirito. In questo non ci sentiamo e non ci sentiamo inferiori né oggi né mai. Qualunque sia la cifra, l'Italia avrà sempre la parità morale».

Non si sarebbe potuto dir meglio. Il discorso dell'ammiraglio Siriani era il più limpido corollario del discorso memorabile del nostro ministro degli Esteri. Noi non possiamo tollerare l'egemonia delle armi perché, innanzi tutto, non ci sentiamo moralmente inferiori ad alcuno. In spirito, la nostra marina è già perfettamente alla pari.

E quel che si dice per la marina, vale per tutte le armi. La fatica dell'aria ci trova moralmente già preparati come quella del mare. Oggi stesso Roma celebra la "Giornata dell'ala". Tutte le nostre giovani forze aviatrici si sono concentrate in Roma per una manifestazione nazionale. E s'inaugura oggi la Mostra dell'Aeronautica, che significa la civiltà economica, commerciale, turistica dell'immediato avvenire. Non è esagerato dire che la vettura personale aerea sta per mutar la faccia della Terra. Tutto fa prevedere non solo che il nuovo veicolo sarà infinitamente più rapido, ma che diventerà anche ben presto più economico e più pratico dell'automobile; che esso rappresenterà insomma la vera democrazia mondiale dei viaggi. Fra pochi anni il medico, il professore, l'avvocato, per la sua vacanza di fine della settimana, sceglierà non più tra Frascati ed Ostia, ma tra Africa ed Asia. Una colazione domenicale sotto i cedri del Libano o in qualche oasi del Gharian: a scelta di chiunque possiede un aeromobile.

La grande avventura della dattilografia aiatrice, miss Johnson, che ha compiuto il più Europa-Australia con un piccolo aeroplano da turismo e dieci sterline in tasca, illumina improvvisamente l'immediato avvenire.

Non vorrei mettere una pulce nell'orecchio delle nostre brave dattilografe, ma credo che, dopo l'esempio dato loro dall'eroica miss Johnson, sarà difficile tenerle ferme nei lunghi pomeriggi all'ufficio. Due alette bianche spuntano ormai ai lati d'ogni macchina da scrivere.

Sbrigar la corrispondenza diventa una cosa sensibilmente penosa per chi pensi che quelle quattro o cinque ore di tedio ososo basterebbero per sorvolare il chiaro e fresco mare da Brindisi ad Atene o per sorvolare monti e piani da Torino a Parigi. Bisognerà, d'ora in poi, non esser troppo esigenti con le nostre dattilografe e permettere loro qualche svazione almeno sulla carta, mentre la fantasia avaria in si vasti orizzonti. Quale "principale", potrà esser più così pedante da rimproverare qualche riga saltata a chi avrà l'abitudine di sorvolare continenti interi?

Non vorrei parervi un modernista esage-

ha avuto l'onore d'esser prescelto dal comandante Maddalena per aver dimostrato già di possedere eccellenti qualità aviatriche come pilota e come conoscitore di tutti i problemi dell'aviazione. Come vedete, la nostra gioventù maschile è già al primissimo posto nel dominio dell'aria. Anche la femminile vi sarà fra poco. Sicuro! Che mi stia a parlare di donne avvelenate? Questa borghese storia milanese della veneta Bonvechi, di cui s'occupa ormai tutta Italia, ha uno strano sentore di chiuso, in un tempo in cui anche le donne vivono di franchezza, d'impeto, di voli.

Auguriamoci che si possa trattare, come qualcuno vorrebbe credere ancora, di tutta una lugubre scenografia, senza alcuna realtà delittuosa. Queste storie a base di veleno paiono così anacronistiche ai nostri giorni in cui abbiamo tanti mezzi meccanici perfezionati per mandare al Creatore una creatura! Par che il veleno debba appartenere ormai soltanto ai romanzacci da appendice.

Quando eravamo giovinetti, si parlava assai in Italia d'un altro avvelenamento ch'era stato premeditato e compiuto da una signora a Milano. Pareva, anche quella, una cupa novella del Bandello. E, del resto, in fondo a tutta questa lugubre letteratura, una tragica canzone antica che Geni Sadero ha rimessa in onore. È una melodia popolare del settentrione, in cui si tratta d'una Donna Lombarda che aveva tentato d'avvelenare il marito e fu tradita da un piccolo bimbo di nove mesi, che, d'improvviso, trovò la parola per avvertire il padre. Il marito obbligò allora Donna Lombarda a bere il vino avvelenato:

Donna Lombarda, bevè 'sto vino.

È una delle più tragiche canzoni che la lirica popolare abbia mai create: ma si tranquillino le brave donne lombarde. Quel Donna Lombarda non vuol dire affatto che l'avvelenatrice fosse milanese e neppure dell'attuale Lombardia. Quando era in voga quella canzone, Lombardia era chiamata quasi tutta l'Italia settentrionale: e la disgraziata avvelenatrice era forse ferrarese o modenese. Ai tempi del Tassoni, Modena era considerata ancora in piena Lombardia, come assicura il celebre sonetto tassoniano che comincia:

Modena è una città di Lombardia.

Nessun'ombra dunque sulle gentilissime donne lombarde. Lo sciagurato avvelenatore paiono non aver più patria, ripeto, che in qualche novella antica o in qualche fosca melodia o in qualche romanzaccio da appendice.

Non ne parliamo più: e parliamo invece, per finire, delle decorazioni cavalleresche che sono state rimesse in onore dalla Russia bolscevica. Questo ci rammenta una vecchia allegorica commedia, *Il deputato di Bonfigliac*, in cui un segretario rivoluzionario, gratificato di non so quale onorificenza, finiva col dire: "Si ha un bell'essere rivoluzionario: certe cose fan sempre piacere".

Proprio così! Ma per mescolare il pratico all'ideale, pare che il nuovo cavalierato russo comporti anche il diritto d'andar gratis in travels: e che i commendatori possano viaggiare gratis anche in treno. Ecco una singolare cavalleria!

Figuratevi, se una cosa simile fosse istituita nel nostro occidente, che spasso d'avventurere questi cavalieri del tranvai! Immaginatevi il decorato che sale sull'auto, e invece di dir "tesera", dice fieramente: "cavaliere". Vedete già, non è vero, il fine sorriso di tutti i passeggeri?

Candido.



La dattilografa-aviatrice inglese Amy Johnson.

rato, ma io trovo che una volatrice come miss Johnson testimonia oggi nel modo migliore la giovinezza di tutta una razza, e mi auguro che qualche animosa donna del mio paese faccia al più presto un raid aviatore ancor più ardito di quello della volatrice inglese. Conosco giovani italiane che sono altrettanti forti ed animose e che vorrebbero al più presto tentare la prova.

Ma, intanto, che stupenda vittoria hanno avuto gli uomini del nostro paese! Il comandante Maddalena e il tenente Cecconi hanno conquistato in questi giorni all'Italia i records mondiali di durata in volo e di distanza in circuito chiuso. Sessantasette ore di volo ininterrotto! È ben robusto questo motore italiano! Chi lo avrebbe detto un paio d'anni fa, quand'eravamo ancora tributari di motori stranieri? Oggi, in questa mirabile vittoria, tutto è italiano: il motore, l'ala, il core. Il comandante Maddalena è già popolare in Italia, per la sua ardita crociera che han fatto di lui uno dei più grandi piloti viventi. Il tenente Fausto Cecconi, a ventisei anni,

GLI ULTIMI FURONO I PRIMI

ROMANZO

DI GINO ROCCA

LIRE DODICI

UNA NUOVA VITTORIA DELL'AERONAUTICA ITALIANA
LA RICONQUISTA DEI "RECORDS" MONDIALI DI DURATA E DI DISTANZA IN CIRCUITO CHIUSO



L'apparecchio Savoia Marchetti S 64 bis

Il segreto era stato rigorosamente mantenuto. Negli ambienti aviatori e giornalistici della capitale si sapeva che venerdì mattina 30 maggio, alle prime luci dell'alba, dal campo di aviazione di Montecelio, alla presenza di poche persone — fra cui il Ministro on. Balbo e il professor Ercoli, il grande meteorologo che non manca mai ai grandi cimenti aviatori per garantire la stabilità del cielo e la clemenza dei venti — il comandante Umberto Maddalena e il tenente Fausto Cecconi, a bordo di un imponente aeroplano, erano partiti per tentare i record mondiali di durata in volo e di percorso in circuito chiuso sul percorso Montecelio-Ostia-Ladispoli-Anzio, nei dintorni delle spiagge laziali che già cominciano ad essere frequentate dai buoni quiriti. Ma poiché il tentativo seguiva a tre altri faticosi tentativi succedutisi fra l'ottobre e il dicembre dell'anno scorso, i quali, per difetto di carburazione, per il mal tempo e per altre cause, dovettero essere interrotti, non si credette di dare pubblicità all'avvenimento se non a vittoria pienamente conseguita.

L'annuncio ufficiale del nuovo trionfo dell'ala italiana venne dato da un comunicato del Ministero della R. Aeronautica la mattina del 3 giugno, proprio nel giorno anniversario del volo, per gli stessi record, compiuto da Del Prete e Ferrarin nel 1928.

Dice il comunicato: "Il comandante Maddalena



Grafico del Circuito.

e il tenente Cecconi, partiti alle ore 5,31 del 30 maggio dalla pista di lancio di Montecelio per tentare di battere i record mondiali di durata in volo e di distanza in circuito chiuso sul percorso Montecelio-Ostia-Ladispoli-Anzio, hanno atterrato alle ore 0,46 di lunedì 3 giugno sullo stesso campo

di Montecelio, essendo rimasti in aria per 67 ore e 16 minuti e conquistando all'Italia ambidue i record. Dall'esame compiuto sulle tabelle dei commissari sportivi del R. A. C. I. risulta che i due aviatori hanno coperto la distanza di 8356 chilometri.

Dei due record, già detenuti dall'Italia, quello di durata era stato aggiudicato alla Germania dagli aviatori Ritsica e Zimmermann con 66 ore e 16 minuti di volo, e quello di distanza in circuito chiuso apparteneva agli aviatori francesi Costes e Codos con chilometri 8039,400.

Il volo è stato ostacolato da difficili condizioni atmosferiche e durante la notte da scarsissima visibilità, ma i due ardimentosi aviatori, istando anche col sonno, vollero insistere fino all'ultimo, e la loro tenacia è stata coronata dal successo.

L'apparecchio usato dai due piloti è un "S 64 bis", con motore "Fiat A 921", gemello di quello usato da Del Prete e Ferrarin nella conquista dei due record, e nella traversata atlantica; si differenzia soltanto perché munito della nuova elica "Savoia Marchetti", a passo variabile, che ha permesso in tutti e quattro i tentativi il decollo con un carico di chilogrammi 7500 notevolmente superiore ai carichi sollevati con l'elica normale. La nuova vittoria italiana ha dunque un valore tanto più significativo in quanto rappresenta un passo assai notevole anche nel campo della costruzione aeronautica.



L'apparecchio lanciato sulla pista.



L'apparecchio in volo.

L'ISOLA SENZA PACE



Sir Ugo Mifsud, capo del Partito Nazionalista.



L'on. Enrico Mizi, uno degli esponenti del nazionalismo.

Questa dunque sarebbe la novissima definizione che gli inglesi danno di Malta, fior del mondo; la stessa che hanno data per la verde Erin, o Irlanda in lingua cotidiana. Gli inglesi sono gente che non ha paura delle definizioni; si delle soluzioni radicali. Lasciar fare al tempo, è gran regola politica inglese; ma qualche volta il tempo, i cattivi uomini aiutando, fa malanni gravissimi. Dal 1881, anno in cui fu promulgato il decreto rivoluzionario che cambiò faccia alle scuole, fino allora italiane al cento per cento, di Malta e Gozo, le cose vanno sempre peggio nelle due isole mediterranee, senza che si sia mai voluto cercare seriamente il rimedio definitivo; che è uno solo: tornare alla condizione del 1880. E quando, nel 1901, Chamberlain il vecchio credette di trovare il rimedio definitivo dalla parte opposta, e preparò una serie di appropriati decreti destinati a far scomparire da Malta ogni traccia d'italiano in quindici anni, dovette accorgersi subito che s'era sbagliato della grossa; e con la respicenza dei forti e degli intelligenti ritirò i decreti, "per deferenza — si giustificò — verso l'amica Italia".

Il conte Strickland, primo ministro di Malta e Gozo, che, sia detto con sopportazione dei suoi leali, è meno acuto politico di Chamberlain il vecchio, ha voluto trent'anni dopo ripetere quell'errore; e poiché egli non ha la respicenza dei forti, ecc., vi periate, aggravando la situazione oltre ogni limite;

ed ora è giunto a sospendere le elezioni e a mettere da banda la costituzione; bell'impresa per un capo di partito costituzionale.

L'onorevole signor Strickland, inglese di nascita e di educazione, membro della Camera dei Signori, ma erede d'un titolo nobiliare italiano, Conte delle catene e delli mori, che si direbbe inventato apposta per lui, che esotiche catene vorrebbe imporre alle nobilissime isole, e deve avere una gran voglia di pittura di nero i muscoli dei suoi amministratori perché non paressero più, come dispettosamente restano, siciliani; il suddito signore è un acido governante che la vecchiaia fa ogni anno più acido; ed è circondato da una corte di rinnegati, che per motivi non bene comprensibili lottano in tutti i modi contro l'italianità delle isole. La quale è intatta per volere di Dio nel cielo, nell'aria, nella fede, nelle memorie, nei costumi, negli edifici; ma per il capriccio degli uomini adagio adagio scompare dalle ma-



L'arcivescovo di Malta, monsignor Mauro Caruana.

verno costituzionale fa così fiera guerra alla Chiesa, ormai sola tutrice efficace dell'italianità nelle due isole.

Care isole nostre, ultimi scogli d'Italia, guardanti con desolo di prigionieri verso la Sicilia; aridi tavoloni di pietra fulva, con rare macchie di carrubi fuchi caprifogli e cipressi in fondo a qualche valletta oscura o nelle rime del lido; Gozo che è Ogigia di Omero (e ancor oggi mostrano al forestiero il grotto di Calipso), Malta rocca della fede trionfante, convento dei guerrieri crociati — levano basse dal mare, velate di tenero verde a primavera, per tutto il resto dell'anno dure, nude, assetate; eppure così abbandonatamente vicine al nostro cuore per non so che seduzione facile, per non so che odor di casa nostra che viene dai casali bianchi, dalle città aristocratiche, dalle strade polverose fra i muretti abbacinati e le siepi popolate di cicale.

Non mi meraviglio che questa seduzione non tocchi il cuore di uomini nati o cresciuti nel settentrione; ma Voi, a cagion d'esempio, Sir Bartolo, ministro della pubblica istruzione e ligio allo Strickland, voi che siete figlio d'un siciliano di Pachino, e così pingue e nero e florido incedete come ve l'imponesse l'origine e la cucina italiana, dovrete pur sentire con la mente e con i sensi quanto sia nostra, polverosa, sonora, solare, quest'aria; e come sarebbe contro natura darle un colore nordico, esotico, per at-



Monsignor Enrico Dandria.

nifestazioni esteriori. E se finora le strade si chiaman tutte così, in italiano, già nei quartieri nuovi si trovano i cartelli con *street*; ed ogni volta che si tratta di rinnovare una scritta, l'inglese prende il posto dell'italiano. E le insegne dei negozi sono ormai tutte in inglese, salvo qualche negozietto fuori mano, di arredi sacri, di calcolajo, di cappellaio; e i richiami della *alta scuola* di Simond deturpano la nobile pietra dei palagi con sgargianti intonacature. E se si vuole mettere una lapide per ricordare una gloria antica, bisogna scriverla in inglese; e negli uffici pubblici gli avvisi al pubblico sono in inglese; e in inglese è vietata l'affissione e regolato il traffico e minacciato di multa il suddito.

L'italiano è rifugiato nel foro, ove è tuttora la lingua ufficiale (ma Strickland vuole sostituirvi il dialetto, aspettando di mettervi l'inglese); e nelle chiese, ove in lingua letteraria si scrivono gli avvisi sacri e si predica nelle funzioni (ma Strickland aveva preparato il suo bravo concordato con il Vaticano per ottenere la sostituzione dell'inglese all'italiano). Ecco perché il Go-



Il vescovo dell'isola di Gozo, mons. Michele Gensì.

testare una lealtà di sudditi che nessuno mette in dubbio, o per aspirare a una "britannicità", che non vale certo l'originaria attinuità.

Qui entra in ballo la storia dell'origine fenicia. Quei maltesi che sono come il Bartolomeo, pur di non confessarsi italiani, si dicono fenici; proclaman lingua fenicia il loro antico dialetto, che se ha poi bisogno d'indicare oggetti e azioni che non siano umili e casalinghi deve accattare parole italiane; e orgogliosi d'essere africani e fenici si lasciano volentieri gabellare dagli inglesi come

della tradizione italiana non cadrebbe necessariamente in conflitto con Londra. Io credo, al contrario, che ne avrebbe maggiore considerazione.

Ho già detto che la Chiesa è avversata da Strickland e soci perché nella sua cattolicità, che è romanità, e nella sua indifferente coerenza è la più fiera avversaria dei loro progetti di snaturalizzazione. I maltesi sono pessimi. E orgoglio d'ognuno dei quaranta casali delle due isole possedere una chiesa maestosa che spicca di lontano con classiche linee fra la pietra d'oro e le ca-



Lord Strickland, capo del Governo maltese.



La Valletta. - L'automobile dell'Arcivescovo trascinata trionfante dalla popolazione.

"natives", alla pari con boeri ed egiziani ed ottenuti. Per non risalire al tempo dei siciliani o al tempo dei romani, ti fanno un salto di tremila anni e ti vanno all'epoca della regina Didone. Tanto vale che risalissero fino ad Adamo. A questa stregua un trapanese potrebbe chiamarsi fenicio anche lui, e greco un siracusano, ed etrusco uno da Volterra, e salasso un austriaco: e che resterebbe della nostra Italia? Rimane quello che solo è italiano, *totum est nostrum*, armonia, equilibrio, antica umanità, giovinezza eterna, divinità dell'individuo; questo riconosciamo in Malta, per questo diciamo che Malta è italiana. Se i neofenici non lo sentono, fan bene a dichiararlo, ma s'affrettino allora a passare il mare e vadano a cercarsi berberi e nùmidi fratelli.

Sembrano due questioni diversissime, quella della scuola italiana e quella della chiesa cattolica a Malta, e invece sono una cosa sola; e identica con il problema fondamentale, se Malta e Gozo possano conservarsi ancora, con così fieri e bene armati avversari, italiane e cattoliche, o siano condannate invece a diventare entro breve tempo un'ibrida stazione per marinai della flotta di Sua Maestà britannica, con guasto gergo e guasta fede. Guardate che quei feroci avversari che, dicevo, stanno proprio nelle due isole, non sono per avventura i governanti di Londra; da vent'anni e più tutte le interpretazioni restrittive e cavillose della costituzione per danneggiare la lingua e diminuire l'influenza italiana sono dovute a un gruppetto di malconsigliati politici locali, con lo Strickland alla testa; che con zelo di scagnozzi e piaggerie servili s'aferrano certo al di là del voluto o del progettato la volontà del Governo di Londra. Si capisce che a Londra il lavoro di questi valent'uomini che rinnegano la patria per ingrassarsi il padrone possa far comodo; ma si capisce anche che domani un governo maltese nazionalista più preoccupato della sua dignità e più curante



Monsignor Dandria, uno dei più ferventi difensori dei diritti della Chiesa, parla al popolo.

supole senza finestre. Guardando in giro da un'eminenza, per esempio dal castello della Città Notabile, si vedono ad ogni punto dell'orizzonte le gigantesche cupole solenni emergenti da un pugno di casette squallide; c'è quella di Musta, un casale di 900 anime, che è la terza del mondo per grandezza, dopo San Pietro e Santa Sofia. La domenica tutto il popolo, vecchi arrancanti, uomini tornati dall'estero, e lo stuolo folto ed uguale delle donne chiuse nella *faldetta* (un lembo della gonna nera, tenuto amplissimo da stecche di balena, avvolge e ombreggia il viso), seguono tutti per grande divozione il simulacro del Santo protettore, arricchito da offerte innumerevoli; e la processione è il solo passatempo popolare della

domenica. Il prete è autorità spirituale e sociale; confessa e ammonisce in dialetto, ma parla dal pulpito i giorni solenni in italiano; e ai più e ignoranti villani (c'è l'80 per cento di analfabeti nell'isola; gli errati regimi scolastici sono sempre denunciati da queste cifre) dà così il senso che l'italiano è la lingua remota e solenne di Dio.

Prenderla con la scuola è stato facile, per il Governo costituzionale, approfittando degli errori del passato, interpretando cavillosamente la costituzione; ma contro al muro di bronzo della Chiesa si è rotto la testa. Il Vaticano ha rimandato indietro senza riceverli i latori di proposte ibride e oscure; il clero dell'isola ha scomunicato l'Anticristo; l'organo del Governo e "gazzetta della guarnigione", il *Daily Malta*

Chronicle, ha dovuto fare ammenda dei suoi attacchi alla Chiesa. Le elezioni sono rimandate, che dovevano aver luogo qualche domenica fa; ma nella piana le forze dei nazionalisti auguriamo che si organizzino sempre più. (I nazionalisti furono in maggioranza anche alle ultime elezioni; ma la proporzionale ne ha fatta una delle sue, e ha dato la maggioranza dei seggi ai costituzionalisti.) E se tornano essi al potere, abbiamo tutto da sperare per l'italianità delle isole; né ci perderà il Governo di Londra, che gli italiani di Malta han sempre fatto questione di lingua e di cultura, e non di appartenenza politica; e son leali e devoti sudditi dell'impero quanto basta.

(Fotografie Casaro)

PAOLO MONELLI.

IL BATTESIMO DELLA PRINCIPESSA MARGHERITA DELLE PUGLIE A NAPOLI



L'augusta Principessa in braccio alla contessa Irene De Nobili, Dama di S. A. R. la Duchessa delle Puglie. (Fot. Parizia)



Un gruppo di Principi di Casa Savoia in attesa dell'arrivo dei Reali.
Da sinistra: il Conte di Tusino, Cristoforo di Grecia, il Principe di Udine, la Duchessa d'Aosta, la Duchessa Anna delle Puglie, la Principessa Francesca di Grecia. (Fot. De Angelis)



Dopo il battesimo, il Corteo attraversa i cortili della Reggia di Capodimonte per recarsi nell'appartamento della Casa Ducale - 28 maggio. (Fot. De Angelis)



La Regina Elena s'intrattiene con un gruppo di Principi e di Dame intervenuti alla festa familiare alla Reggia di Capodimonte.



La Sala detta "della Culla", trasformata in Cappella per il rito battesimale.

(Fot. Parizia)

LA FESTA DELLO STATUTO A ROMA E A TORINO



ROMA: LA TRADIZIONALE RIVISTA ALLE TRUPPE DEL PRESIDIO, PASSATA DA S. M. IL RE.

(Ed. A. Bruni)



UMBERTO DI SAVOIA PASSA IN RIVISTA LE TRUPPE DEL PRESIDIO DI TORINO.

(La "Fotografica")



FILM DELLA NUOVA RUSSIA

1.

Un film antibritannico: Tempesta sopra l'Asia.
Ispirazione e tecnica del Potomkin.

Se le notizie ufficioso sono vere, la censura ha approvato il film sovietico "La tempesta sopra l'Asia", e noi lo vedremo presto proiettato sugli schermi delle nostre sale cinematografiche. Quando, alcuni mesi sono, esso fu mostrato a pochi invitati in una riunione della "Film Society", di Londra, i giornali inglesi insorsero qualificandolo di "moral poison", e definendolo anticapitalista, anti-europeo e, particolarmente... antibritannico. Proteste elevò a suo tempo anche il grave *Tempo* di Parigi: le due nazioni dai vasti imperi coloniali si trovano alleate automaticamente nella difesa dei comuni interessi. Il film fu adattato in Francia con leggeri ritocchi, però non tali



Copertina di una rivista cinematografica sovietica.

gni latitudine e d'ogni emisfero; ma non russi!

Nel divenire della Russia il cinematografo ha portato la sua nuova e universale potenza. Il cervello e lo spirito degli agitatori tornati in patria all'alba della rivoluzione, e decisi a radicare dalle fondamenta l'impero degli Zar, erano attratti e allenati all'uso delle parole e delle armi più moderne con le quali erano venuti a contatto nei centri internazionali della Svizzera e dell'America. "Elettrificare la Russia", fu uno dei postulati di Lenin, al quale è intitolata la più grande Centrale elettrica di Mosca. Dopo i primi anni di caos, telegrafi, telefoni, servizi di comunicazione furono perfezionati e messi a punto lungo le strade, i fiumi, i binari della Russia sovietica; le sta-



La corazzata Potemkin: Un caratteristico personaggio.



La corazzata Potemkin. La folla sfila per le vie di Odessa.

zioni radio, gli altoparlanti arringarono con voci apocalittiche le masse adunate nelle prospettive delle grandi città e disperse nelle steppe della campagna. E quando i teatri d'arte, i teatri della rivoluzione, i teatri della cultura popolare, sotto la guida di Stanislawski, di Meyerhold, di Tairoff non bastarono più, si ricorse al cinematografo. Nel 1924 la Russia contava cinquecento cinematografi: oggi sono quasi diecimila e non vi si proiettano che film russi, film di propaganda, s'intende. Dal 1925 l'attività cinematografica statale (e non ve n'ha altra) dell'U. R. S. S. è accentrata e affidata a un organo artistico-politico-amministrativo, il Sovkino. Ma ancora prima di tale data la cinematografia sovietica aveva prodotto alcuni capolavori, tra i quali il famosissimo *Corazzata Potemkin*, rivelando nel suo autore un cineasta d'altissima statura: Eisenstein.

Nel mio soggiorno in Russia ho visto la proiezione del film *Potemkin*; storia di una nave ammutinata; protagonista un autentico incrociatore corazzato con le sue sagome lucide e le sue architetture terribili, dalla torre girevole dei cannoni alla oscillante camera delle macchine. Nessun trucco di scenografia di rittocco o di *flab*: la realtà raccolta a piene mani e modellata come una creta davanti agli occhi degli spettatori: le masse manovrate e agitate con un'immediatezza incredibile. Il quadro, l'emo-

zione molto più grande dello schermo avvolgevano il pubblico e l'investivano commovendolo: nessuna distanza tra l'immagine e l'emozione. Le trovate plastiche parallele alle trovate drammatiche. Appena i marinai si sono ammutinati, un improvvisato consiglio di guerra nella camera del comandante decide la fucilazione dei caporioni. Ed ecco risolto scenicamente l'episodio: dodici di essi riuniti in gruppo sulla tolda; dietro le loro schiene i parapetti d'acciaio, le gomenie d'acciaio, il mare. Il plotone d'esecuzione

schierato sotto la torre dei cannoni all'ombra di un V gigantesco. Fretta. Necessità di far presto. Bendare gli occhi di dodici individui? No, no; più presto. Si afferra una immensa telaccia, una vela, il gruppo dei morituri in un attimo è coperto come un monumento alla vigilia dell'inaugurazione. Le figure umane ingrossate e goffe si intravedono sotto le pieghe, il vento agita le falde e giuoca coi panneggi: nello sfondo il mare.

Sospensione di un attimo: ordini rapidi imperiosi: "Crociati! Caricati! Puntati!". Le canne dei moschetti sono puntate, gli indici poggiati ai grilletti. Ed ecco di sotto la tela, da quel blocco d'uomini escono un braccio teso, una mano aperta e un grido: "Brat'ia", "Fratelli", che fa scattare non i moschetti, ma la rivolta.



Il cartellone del film *La corazzata Potemkin*.

Il film procede d'emozione in emozione: elementi naturali e artificiali: onde, nuvole, macchine, fumate, folle, intrecciano e moltiplicano i loro motivi puramente visivi fin quando l'orrore e la pietà culminano nella scena del porto di Odessa. L'incrociatore con la ciurma ammutinata si avvicina alla città: man mano che emergono sul mare le micidiali prospettive delle torri corazzate una folla miserabile fuisce dal getto, dalle fabbriche, dalle vie, si rovescia e si dispone come in un anfiteatro sulla scala prospiciente il mare. Allora le truppe dello Csar (con un'alterazione storica e una esagera-

zione interpretativa molto discutibili; ma con un effetto cinematografico dei più tragici) chiudono quel gregge inerme tra due fuochi come tra le braccia di una tagliola. Da un lato si avanzano i cosacchi a cavallo sciabolandone spietatamente, dall'altra scendono schierati di fronte i plotoni di fanteria sparando alla cieca; i miserabili cercano di

— Quali furono — chiesi — gli scopi principali del vostro lavoro?

— Uno generale, pratico, — mi rispose — uno particolare, artistico. Mostrare a noi stessi che la nostra produzione cinematografica non è tecnicamente inferiore a quella straniera, e riprodurre cinematograficamente non solo con l'espressione delle masse, ma anche con la pittura dell'ambiente, il "senso tragico", l'incubo dell'orrore: il "lutto". Tecnicamente poi i procedimenti più interessanti furono l'uso, per la prima volta nell'U.R.S.S., di riflettori a specchio e l'aiuto di fotografie sfocate che ci permisero di dare ad alcuni particolari, ad alcuni ambienti, una materializzazione destinata a completare l'orrore del quadro.

L'episodio così emozionante del bambino fu realizzato con molta difficoltà e non senza qualche pericolo del piccolo interprete.

Non mancarono i rischi anche per l'operatore che girò le scene della corazzata dalla cima dell'albero maestro e dovette essere legato con le corde, e per quello che girò da un canotto lanciato a tutta velocità, e spesso spazzato dalle onde, altre scene di mare. Difficoltà tecniche non lievi furono supe-



Il famoso inecatore russo Eisenstein

senza che questi si avvicinassero agli attori. Ma questi — aggiunge il mio interlocutore — sono particolari insignificanti di fronte alle due forze motrici, alle due forze morali che permisero la realizzazione del film: il genio di Eisenstein e la solidarietà appassionata di tutti i suoi collaboratori, dal primo all'ultimo, compresi dell'importanza del loro lavoro!

Nel paese dove l'egualitarismo ha incoraggiato i curiosi assurdi delle orchestre che eseguono le Sinfonie di Beethoven senza direttore, la cinematografia ha avuto bisogno, per riuscire, di cineasti investiti di poteri



Tempesta sopra l'Asia. Attori indigeni

fuggire la carica della cavalleria e di nascondersi alla mira dei moschetti. Nessun orrore di morte, di ferite sanguinose, d'implosioni e di violenze fu mai rappresentato con più efficacia. La strage raggiunge la più violenta espressione nell'episodio della madre che risale la scala spingendo innanzi la carrozzina col bambino. Invano la donna lancia una mano, grida disperatamente ai soldati di cessare il fuoco, di rispettarla: una palla la colpisce. Ed ecco, abbandonata a se stessa, la carrozzina comincia a scendere di gradino in gradino precipitando tra lo scroscio della fucileria, incespicando nel corpo dei feriti e dei morti finché si capovolge rovesciando il bimbo sulle pietre insanguinate e fumanti.

Crescendo — tutto visivo, tutto cinematografico, di emozioni che determinano successivamente nel pubblico la curiosa aspettazione, l'angoscia, la rivolta, e trasformano la sala di cinematografo in un conizio.

Ancora una volta la disciplina delle masse, gloria dei balli russi e dei cori, ottiene effetti sorprendenti; movimenti istintivi e agitati caotici s'inquadrano entro sintesi di formule disciplinate e di leggi meccaniche. Mentre ancora cineasti europei e americani facevano *pour* belle donne e divi più o meno fatali contro lo sfondo degli scenari di cartapesta, questo grandissimo Eisenstein strigliava e dominava le folle. Il grande dialogo del *Potemkin* è tra due personaggi: la corazzata e la folla. Gli individui sono stritolati tra queste due formule, una tutta rigidità e l'altra tutta frenesia. Non ricordate un viso o un nome; ma la spirale di un movimento nello spazio e la proiezione di una umanità nel tempo.

L'assenza della truccatura dai volti e dai luoghi, lo sdegno degli abbellimenti e dei romanticismi letterari che caratterizzano tanta parte dei nostri film, la rinuncia alle complicazioni e al fascino dei complicati intrecci hanno permesso ad Eisenstein di rappresentare la realtà nuda: «la realtà, nient'altro che la realtà».

Ebbi occasione di parlare con un operatore che aiutò Eisenstein nella presa dell'incrociatore *Potemkin*.



Tempesta sopra l'Asia. Un episodio girato nella steppa.

rate quando, nella camera delle macchine, si dovette lavorare per dieci dodici ore il giorno a una temperatura di quaranta o cinquanta gradi prendendo le fotografie con l'apparecchio retto a mano e non appoggiato sul piedistallo. Le fotografie delle folle in movimento furono prese con l'aiuto di obbiettivi mobili applicati agli apparecchi

dittatoriali. Comando, disciplina, gerarchia condannate dalla moralità delle immagini rivoluzionarie, rientrano imperiosamente come norme ineluttabili della loro preparazione.

Vedremo un'altra volta come se ne servano i due principali creatori del film sovietico: Eisenstein e Pudkovine.

RAFFAELE CALZINI.

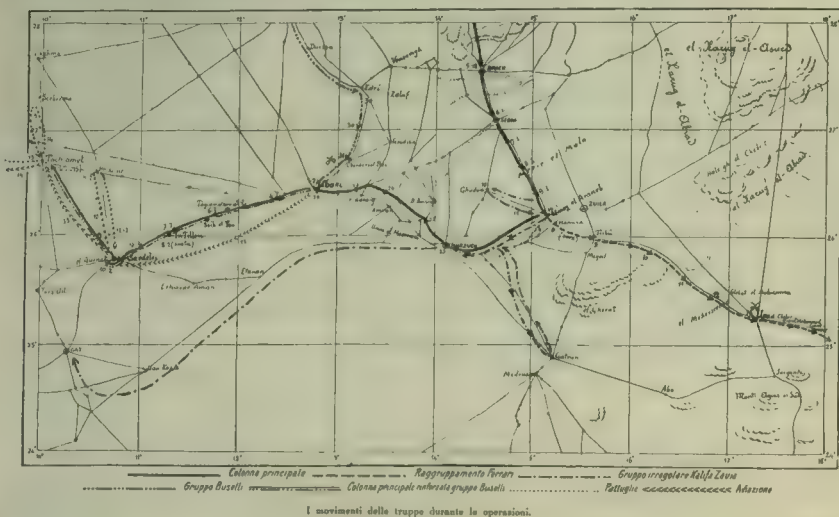


BENÉDICTINE



Le differenti combinazioni dell'assicurazione sulla vita, offrono il modo di tutelare l'avvenire della famiglia, di soddisfare ai retti sentimenti dell'animo e, nello stesso tempo, di fare una buona operazione finanziaria. Chi affida i suoi risparmi all'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI affida con tranquillità un capitale alle garanzie dello Stato.

COME VENNE RICONQUISTATO IL FEZZAN



L'ASPETTO DELLA REGIONE E IL SUO AVVENIRE

E acquista al pubblico l'importanza della riconquista del Fezzan, portata a compimento al principio di quest'anno. È tuttavia interessante avere l'impressione diretta dell'aspetto di quella regione come si presenta attualmente e conoscere alcuni particolari precisi, attinti a fonte ineccepibile, sull'azione delle nostre truppe. Il tutto corredato da una carta topografica col movimento, appunto, delle truppe e da fotografie, quasi tutte inedite, favoriti dall'Ufficio Fotografico del Comando del Genio Militare della Tripolitania.

Il Fezzan, la regione dei sogni e delle leggende, dai verdi "uadian" sterminati, ricchi di oasi meravigliose, dalle acque scorrenti a ruscelli, con Murruich per capoluogo, — la piccola Parigi del Sahara dove il viaggiatore trovava largo conforto al lunghissimo e penosissimo viaggio — è stato finalmente riacquisito all'Italia. E ciò merita il valore e la resistenza dei nostri valorosi sahariani, dei bianchi sahariani del Duca delle Puglie, il principe



S. E. Badoglio parla ai capi arabi dello Sciati.



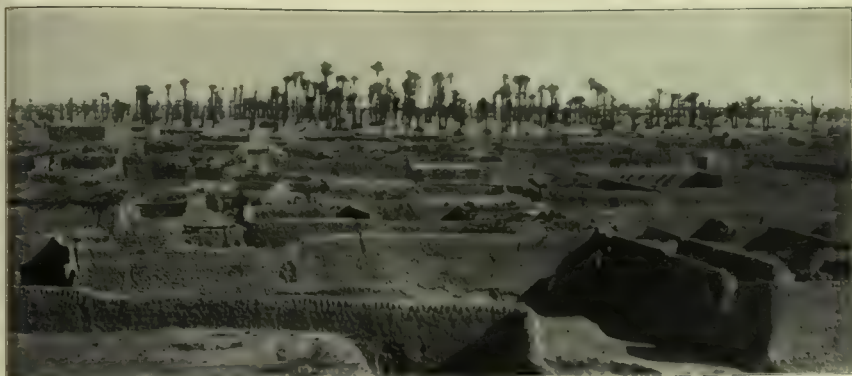
S. A. R. il Duca delle Puglie e il generale Graziani in marcia.

prode e generoso, che acquistò il diritto di portare il vessillo della patria in quell'ultimo lembo di terra italiana, per la fiamma di fede che seppe accendere nel petto dei suoi dipendenti, ufficiali e ascari, e per il fulgido esempio di coraggio e di sacrificio di cui diede larga prova nel sanguinoso combattimento di Bir Tagrifi, l'episodio culminante delle operazioni per la conquista delle oasi del 20° parallelo (dicembre 1937-marzo 1938).

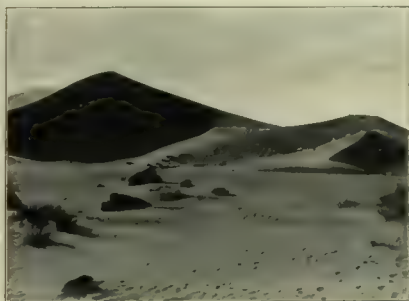
Il Fezzan è nostro, mondo ormai dal benché minimo resto di ribellione. Ma non è più il paese ricco di fascini descritti dai viaggiatori, il paese che ricordano nostalgicamente i nostri ufficiali che l'occuparono nel 1914.

Dal punto di vista militare quella nostra prima discesa nel Fezzan rappresentò un modello di spedizione coloniale per la perfetta organizzazione logistica della colonna operante e per i successi tattici riportati, ma è stata giudicata criticabile dal lato strategico perché non venne valutata esattamente la situazione militare che si era venuta creando di fronte ad elementi ostili disposti ai fianchi della lunga linea di tappa.

Il sopravvenire della guerra mondiale e la successiva propaganda



Veduta di Umm el Aranab.



Dune di Tachimet.



Sorgente nell'oasi di Brach.



Alexandria sulla "ghara", di Sebha.

(Dopo le fotografie del Comando del Corso Militare della Tripolitania)

TRA I LIBRI

La casa venduta, rom. di BIANCA DE MAJ.
L'austera Teresa Massari Bardi di Pagare e la-cere sembra si ritrovi e riviva in alcuni tratti essen-ziali del carattere della nipote Anna Maria. Ma questa ha una volontà duttile, temperata, non resta quasi violenta come la volontà di Teresa. Ella è più capace a soffrire ed operare quasi cercando di non farsi scorgere, di non pesare sulla vita e sul cuore di nessuno, finché nulla propria vita, sul proprio cuore. Ha una serenità di dolore che non provoca disperazioni né catastrofi, ma impone di durare ad ogni costo nell'aspre lotta della vita. E così, serena anche nel suo spasmio, Anna abban-



Umm el Araneb. - Cure sanitarie alla popolazione.

turco-tedesca, contribuirono nel 1914 alla ribellione tripolitana che portò, fra altro, allo sgombero del Fezzan.

Ma lasciamo da parte le vicende del passato e riportiamoci alla situazione e alle condizioni in cui la regione del Fezzan fu trovata al sopraggiungere delle nostre truppe nella recente riconquista.

Murzuq apparve come un cumulo di rovine. I vastissimi « uidiar », hanno ancora le loro oasi e le acque vi scorrono ancora silenziose, ma le palme, una volta sì folte, sono ridotte di numero e riescono appena a mascherare colle loro chiome sfondate e ingiallite lo spettacolo miserando di squalore e di rovina che ora offre quel paese.

Pochi esseri umani scheletrici, coperti di pochi cenci, si aggirano in quelle lande, ove le rovine ricordano ancora la ferocia van-dalica degli uomini avvezzi ad imporre il dolore. Questo è il Fezzan di oggi, da Brach a Edri nello Sciati, da Sebha a Ubari lungo l'Agial e ugualmente in tutta l'Hofra, dove Umm el Araneb, Zuila e Traghen danno una sensazione di tristezza desolante.

Una cerchia di mura, in più punti diroccata, che racchiude innumerevoli cumuli di terriccio bruno raggrumato separati fra loro da tratti sgombri che un giorno furono strade. Ecco a che cosa è ridotta ora la piccola Parigi del Sahara.

Fra i cumuli, ancora si erge diritta e nuda qualche parete che, quasi a schermo, mostra i neri vani delle finestre e delle porte.

Solo il castello ha resistito a tanta rovina, ma fra le mura che sergine invano si ricerca qualche resto dell'intravatura del tetto, né vi si ravviene la benché minima traccia d'infiessi.

Poche larve che nell'aspetto più nulla conservavano di umano, si mossero fra quei cumuli e vennero incontro ai primi ufficiali che vi penetrarono. Nulla dissero e nulla chiesero, guardavano soltanto quasi istupidite. Anche il più tenue filo di speranza si era spento in quelle anime. Le belve umane, che avevano apportato quello sfacelo, erano già delegate di fronte al movimento delle nostre truppe.

Infatti la colonna di occupazione agli ordini diretti del generale Rodolfo Graziani, partita da Sciuref il 28 novembre u. s., giunse a Brach il 5 dicembre, dopo aver attraversato per otto giorni di marcia uno sterminato deserto sbarcato infine da una catena montagnosa, il Gebel Hassana. Dopo breve sosta la colonna proseguì per Sebha, dove affluirono quasi contemporaneamente le risorse in viveri e materiali occorrenti alle truppe per gli ulteriori movimenti.

Il 6 gennaio la colonna si spinse quindi ad Umm el Araneb, dove era segnalata la formazione armata che faceva capo agli espo-

nenti maggiori della ribellione, cioè i fratelli Sef en Nasser. Ma i pericoli cessi, appena avvistate le nostre truppe, abbandonarono il paese fuggendo verso Uau, dove trovarsi riuniti i loro accampamenti. Le truppe inviate al loro inseguimento, comandate dal tenente colonnello Ferrari-Orsi, riuscirono a sorpassare i fuggenti e a raggiungere Uau prima del loro arrivo (13 gennaio).

Gli accampamenti al completo caddero nelle nostre mani. I fratelli Sef en Nasser con pochi fedeli, appreso il disastro, fuggirono verso sud. E così delle ricchezze accumulate col soprano e la sopraffazione nulla rimase loro.

Ottenuto il successo da quella parte, il generale Graziani decise di lasciare il raggruppamento Ferrari-Orsi a Uau, per completare il rastrellamento della zona, e con le restanti forze si portò a Murzuq, donde si spinse fino ai confini occidentali della colonia, presso i quali era segnalato un altro considerevole raggruppamento di dissidenti facenti capo al fediraghi Mohammed-ben-Hag-Hassen.

Percorso l'intero uadi El Agial, la colonna giunse ad Ubari e proseguì senz'altro verso Serdeles e quindi su Tachimet.

Ma anche questa volta i ribelli, demoralizzati dalle sconfitte numerosissime subite in precedenza, preferirono darsi alla fuga e sconfinare in territorio francese, dove furono disarmati.

È opportuno riflettere, perché si abbia un'idea adeguata dell'importanza delle operazioni svoltesi, che le truppe nell'intero ciclo operativo percorsero le seguenti distanze:

Sciuref	- Brach	km. 300
Brach	- Sebha	» 90
Sebha	- Umm el Araneb . .	» 180
Umm el Araneb	- Uau	» 260
Umm el Araneb	- Murzuq	» 100
Murzuq	- Ubari	» 260
Ubari	- Serdeles	» 280
Serdeles	- Tachimet	» 90

complessivamente 1490 chilometri.

È superfluo ricordare che le operazioni furono dirette da S. E. il Maresciallo Badoglio e furono precedute da un'azione politica, che riuscì efficacissima al risultato finale, perché ottenne la disorganizzazione degli ultimi resti della ribellione.

Spetta ora a noi far risorgere il paese in modo che si torni a parlare del Fezzan come di un paese ricco di risorse e, attratte dalla nuova vita, le carovane provenienti dal Borchu e dal Tibesti, cariche di oro e di prodotti preziosi dell'Africa misteriosa, riprendano il ritmo assiduo del loro movimento commerciale, solo mezzo atto a dar vita alle plaghe deserte.

dona per sempre la casa che vide il suo amore e i suoi sogni, fino all'ultimo ma invano difesa dalla rovina di una fortuna familiare, dritta pur nello scatenarsi tempestoso della guerra, qui ricordata attraverso il nascosto eroismo delle madri, delle spose in attesa, Anna Maria ha quel coraggio sconosciuto che tra le più alte conquiste della femminilità moderna: concilia in sé la ferocia di Teresa, con l'abnegazione amorosa, materna della delicata protagonista del *Falco sul nido*. In quest'ultimo ateo romanzo della trilogia iniziata con *Pagare e lacere*, come sempre, la De Maj avvincente e commovente con il suo semplice e forte racconto, vibrante quasi della sua stessa voce dolce e profonda: e in luce piena appaiono i volti, il color fuoco del tempo, le anime si rivelano in tutta sincerità di vita e di passione.

Aquile, romanzo di LUIGI GASPAROTTO.

Come già in *Spaventi*, che è la storia romantica del primo risorgimento italiano, l'autore in questo nuovo romanzo riasume, attraverso il sobrio sviluppo d'alcune vicende personali, le manifestazioni più imponenti, le lotte più serrate di quel secondo periodo del dramma nazionale che fa capo all'unità italiana. I documenti storici (e tra i molti interessanti il Gasparotto ne pubblica alcuni ancora inediti) s'avvicinano a pagine di vivace ricostruzione, gli episodi alle discussioni, le parole di passione alle controverse polemiche. Campeggiano nel vasto quadro le figure sovrane della patria: Garibaldi, il genio guerriero dell'unità italiana, Cavour,

diplomato, sottile, guardingo, spesso iracundo, Vittorio Emanuele, il principe cavalleresco e popolare. Quali contrasti d'uomini e d'idee in quegli anni che segnarono i destini dell'Italia, quali bofferie d'azione, e maturarsi lento di progetti passati al vaglio della più sottile accortezza politica, e infine quale spontanea, naturale composizione di queste forze nella alleanza concorde alla gesta mirabile che Giuseppe Mazzini aveva giurato con fervore di vate. *Aquile*: i più saldi cori; i più acuti ingegni, le più audaci speranze della rinascita Italia, aquile dal sicuro volo verso la meta già sognata da Dante pur nelle astrali serenità del suo Paradiso.

FRA I LIBRI TRISTE EDITORE, VIA PALERMO, 15, MILANO

LA LUCE ELETTRICA NELLA BASILICA LATERANENSE



L'ABSIDE RIPRISTINATA DA LEONE XIII.



LA CAPPELLA DEL SACRAMENTO



LA NAVATA CENTRALE.

(Fotografie eseguiti dalla ditta Vassari & Roma, durante la prima accensione dell'imponente illuminazione elettrica donata alla Basilica di San Giovanni in Laterano dal Comitato Centrale per il Giubileo Sacerdotale di S. S. Pio X.)

TEATRI

*LA TANCIA, di Michelangelo Buonarroti il giovane.
(Fiesole, Teatro romano, 29 maggio).

Un incanto: un'armonia, quale di rado è possibile conseguire, fra diffusa bellezza di natura e grazia di figurezioni sceniche; sulla rappresentazione della *Tancia* al Teatro romano di Fiesole aleggia un sorriso di luce, una tenue soavità di poesia melodiosa.

Il piano della scena dell'antico teatro non è più che il breve proskenion di un palcoscenico di qualche centinaio di metri quadrati, con uno sfondo semicircolare di una decina di miglia di raggio: la vallata del Mugnone, la bellissima conca chiusa dai colli verdi, dai poggi bigi, dai monti azzurri, dal cielo

commedia, il Buonarroti giovane, lo scrittore, obbedì a un segreto richiamo del suo sangue, verso quest'aria; ché il Vecchio, lo "scarpellino", quello grosso, fratello del suo nonno Buonarroti, aveva avuto la balia di questi posti...

Come l'aria, c'è tutto quel che ci vive. Già rientrando in Toscana, mi viene fatto di salutare i cipressi come vecchi amici. Sono tutta una popolazione: ci son quelli ricchi, signorili che vivono in società fra loro, in crocchi aristocratici, a sussurrare intorno a un sedile di pietra nei giardini, o a badare i pesci nelle acque verdi di una vasca; altri che vivono in lunghe file processionali lungo i viali delle ville, o su bei poggi a segnare sentieri finali, o arditi rampicini a precedere l'opre di rimboscimento sulle pendici sassose. Quelli dei giardini e ancor quelli dei cimiteri sono spesso tondi, grassi, badiali: e cari ai passerii ciarlieri.

torti e ritorti; con le fronde che fanno un'ombra bigia e inquieta che non sta mai ferma e assassina gli occhi mentre l'ombra di quegli altri è sottile ma scura, soda, ospitale.... A volte, ma sono i fortunati, i cipressi han vicino un filare lungo di giaggioli o una siepe di rose....

E la commedia? Oh! non l'ho dimenticata: sono personaggi anche questi; e bisogna, per intenderla, conoscerli, e rituffarsi con loro nell'aria odorosa, e rifarsi la placida beatitudine del meriggio quieto.

Ma ai posti di Toscana non bastarono: a fra il Trecento e il Quattrocento popolano di satirelli maliziosi tutti i boschetti, e le fonti, e i ruscelli, e le forre, e i poggi, e le marine; e le ninfe, le naiadi e le amadriadi saltellarono leggere per greppi e per le prode, per giardini e per frutteti. Non ci fu Dea del Lazio antico che non scappasse in To-



La Tancia, di Michelangelo Buonarroti il giovane, al Teatro romano di Fiesole.

(Fid. Cellini)

cilestrino. Già in questi teatri romani si comincia subito con l'aver rovesciato il comune criterio teatrale: nessuno pensa che qualcuno si sia proposto di fare scene per questi teatri, ma di fare i teatri dove c'erano le scene bell'e fatte. Non farebbe meraviglia che si fosse fatta anche una commedia per questo scenario. Certo è che qui siamo nel paese della *Tancia*, proprio in casa sua, a Fiesole. E in quest'aria limpida le parole saporose della parlata schioccano dalle bocche come se la lingua le assottigliasse contro la chiostra dei denti. Hanno tutt'altro suono che se ci si mette a dirle, chiusi in una stanza. Sono nella loro aria come gli alberi e le case di pietra che si disegnano nei profili e negli spigoli netti e definitivi. Non è aria da velature, questa: tenuta chiara e schietta da un venticello perenne che la spazza, è aria da scarpellini sicuri e senza pentimenti, che ti incidono la pietra col garbo delicato che metterebbero a comporti una ghirlandina di rose. Forse, per la sua

Belli, ma meno commoventi di quelli solitari, seri e magri come erme dal dio Termine, posti agli angoli dei campi. Un cipresso solo fa la guardia per quattro padroni su quattro poderi che in quel punto convergono i lati. Il cipresso è geometra e bonario, fedele e veritiero: i pilastri sono alla mercé dei ladruccoli di zolle; ma il cipresso è testimone di proibita: dove non c'è né fosse né ruga, né roccia che affiori o scoscenda, né segno possibile di ricognizione, si pianta il cipresso scuro e preciso, e si lascia lì, solo, per secoli. Ce ne sono di vecchi vecchi che han delle radure tra le fronde, come scottature. Di fulmini per solito. Ma non si torcano mai. Solo la sera, piegano la punta di cima per dormire come i nonni han le cascagnoli. Gli alberi che han più spesso vicini sono gli olivi che paiono fatti, per dispetto, all'incontrario dei cipressi: chiari e filigine lucide e rade invece che ruvide e spesse; coi tronchi tutti nodi e giravolte

scana preceduta da qualche poeta dotta e togato che faceva l'eco, a distanza, a Orazio o a Catullo, o a Virgilio più spesso o ad Ovidio maestro dei facili amori e delle sapienti scenografie a trasformazioni.

Fatto è che intorno a Firenze, da Fiesole a Arcetri, dall'Incontro all'Artimino, da Settignano a Careggi fu un rincorrersi di ninfe innamorate e di zeffiri indiscreti a traverso canzonette e ballate, strambotti e madrigali, stanze di lungo respiro e strofette animanti nel saltarello della danza.

In mezzo a questa gala fasticheria, fra gli alberi bonaccioni e capricciosi, i cespiti delle rose e i ciuffi delle ginestre, gli esseri eteri favoleggiati dalla musa cittadina, il sano realismo di un poeta cruscante, studioso artista e diplomatico, stato a scuola da Galileo, vide con occhio chiaro e con affetto puro il contadino arguto e scaltro delle Fiere, ritroso alle usanze cittadinesche: anzi, chiuso in una sua bella aristocrazia robusta, sdegnosa e diffidente delle tronfiezze e delle





Il balletto dei Falcatori e delle Falcatrici sulla Tancia di Buonarroti il giovane, al Teatro romano di Fiesole.

(F. Zaccaria)

smancerie dei bellimbusti e dei cortigiani, retta dalla sanità gioconda delle sue donne fioride.

E questa "società", di brava gente dal solido buon senso, Michelangelo Buonarroti il giovane ha portato sul teatro: con tal fasto di forma da gabellare per esercitazione di linguaiolo l'arguta ironia e la malizia sottile, e talora coraggiosa, di una commedia di villani, asciutta e abbronzata dal sole che spirava salute e benessere da tutti i versi. Capriccio di vocabolarista? Pedanteria di saccente? Parole?... Ma le parole sono idee, sono affetti, sono musica: colori dell'anima e melodie dello spirito.

Intorno alla Tancia scontrosa e ispida, non per querulo isterismo, ma per sano istinto di difesa della sua femminilità turgida di vita, è tutta una fioritura di canti.

L'azione si svolge lì, sul fondo, nel campo di grano macchiato di rosolacci, tra gli olivi dal fogliame volubile, tra i cipressi alti e pieni delle pendici, e quelli simili e giovanini che fanno già da quinte o da spezzati sul breve rialzo della scena antica. E i personaggi vengono dai viottoli, scendono per le chine dai lati, sbucano dagli anditi di sotto le gradinate, e salgono dal semicerchio dell'antica "orchestra".

La Tancia è amata da Ciapino che incarica Cecco di dirglielo: ma lei non ne vuol sapere; e guarda Cecco che pensa di poterla prendere per sé. Ma lei l'avrà nessuno dei due; ché il babbo la promette a Pietro, cittadino maniero e assomato. Lei non vorrebbe neppure costui. E frigna e si stizzisce e langue e si attrista e sviene. Ciapino e Cecco decidono di morire, per disperazione comune. Mentre la Cosa, amica della Tancia, è anche lei disperata: vorrebbe essere amata da Ciapino che non le bada. Cecco e Ciapino hanno offeso Pietro, e fra le bastonate che ci fa dar loro da un servo e la fuga al suicidio doppio giù da una macia, vanno a finire in un tendone teso a riparo dal sole su una cava. Son malconci ma vivi. E tornano alle ragazze. Intanto il cittadino, richiamato dalla fami-

gia e minacciato di guai per aver voluto sposare una villana, è accusato per amore o per forza con una cittadina. Le villanelle son libere: e si accoppiano felici, secondo la buona legge del cuore, coi loro giovani: la Tancia con Cecco, e la Cosa con Ciapino. Che allegrie, e che feste, e che baldorie, fra gente dei campi, e senza cittadini insidiosi! Che trescone ci si può ballare: e fa bene intramessarlo coi rispetti. Ognuno dice il suo: e il canto a piena gola vola nel cielo roseo dei bagliori del sole tramontato.

La favola semplice dà tutti gli sviluppi possibili: e ne darebbe anche più di quanto sia necessario a spettatori d'oggi: perciò la commedia è stata vigorosamente potata; con intelligenza e con franco coraggio, da Ettore Alldoli e da Guido Salvini.

Ne è rimasto il fiore tra le fronde sempre ricche. Ed è stata preparata e messa in scena con una grata squisita. Un incanto, ho detto. Le sue piccole vicende sono avvolte in un tripudio di versi, di canti, di musiche, di danze. Una corona di gemme non ha splendori più vaghi e riflessi più discreti. Gli intermezzi di danze accompagnati dai cori nascosti chiamano nella commedia tutti i personaggi non umani: alberi e uccelli nei cacciatori e frugnolo e gli uccellatori a civetta, ruscelli e pesci nei pescatori; e biade alte per falcatori. Queste danze sono eseguite con un garbo da far invidia a Watteau, dalle signorine della Scuola di ballo dell'Accademia dei Fidenti; e i cori e l'orchestra dal Conservatorio di Musica "Cherubini" di Firenze, diretti dal maestro Cremonesi, autore della maggior parte delle musiche, oltre quelle di Lulli, Corelli, Vivaldi, Frazzi, Guerrini, e canzoni popolari toscane.

Quanto alla recitazione della commedia e alla sua composizione scenica, non ho lodi sufficienti: tutti sono a posto; nessuno sgarrà; e ciascuno dà il meglio che si può desiderare. La commedia è dominata da due coppie: Ciapino (che è Renzo Ricci) e Cecco (che è Carlo Ninchi): dicono i versi con giocondità arguta, e dicono il lamento a due, quando vogliono morire, con una pietà co-

mica divertentissima; la Tancia (Matilde Casagrande) e la Cosa (Pina Tormini) hanno veri e propri duetti a contrasto e d'accordo che dicono in modo eccellente. E "dire", qui significa molte cose: pronunziare parole rare e intonare le ottave, cadenzarle e scioglierle, renderle discorso e non farle cessare di essere canto: e basta leggerne due a caso, per capire quali difficoltà insonne gli attori han dovuto superare. Bella Starace Sainati figura una vecchia contadina fattucchiere: e ha da dire una filastroca di scongiuri mentre la Tancia è svenuta (e ci sta parecchio svenuta): dizione e figurazione eccellenti. Come gustosa è la figura del cittadino sostenuta da Enzo Biliotti, con senso di elegante caricatura. Il vecchio padre, Giovanni, è figurato da Alfredo da Antoni con ottimo carattere; il villanello vivacemente da Giovanni Saccenti; anche il Berna che è Enzo Banchelli e il Pancia che è Giuseppe Pierozzi hanno colore e rilievo convenienti e giusti. La fata, Fesola, è Lia Di Lorenzo, e dice il prologo con dignità, circondata da una brigatella di bambini saltellanti piacevolmente. Di questa disciplina composta in bella severità di esigenza e in lodevolissima obbedienza, merito sommo va riconosciuto a Guido Salvini che dalla nobile fatica di direttore ha tratto una composizione scenica ammirevole. Non l'avevo neppure qualche appunto che gli è stato fatto: le difficoltà superate e il consenso del pubblico sovrachiano ogni critica. E, quel che più conta, suffragano la fiducia che in questa bella impresa d'arte, è stata data al Salvini dal Comitato ordinatore di questa e di altre manifestazioni fiorentine, a capo esecutivo del quale è Ugo Ojetti: giudice d'arte di non facile contentatura.

Quanto ai pregiudizi che hanno avuto corso per un paio di secoli intorno a questa, come ad altre, delle opere teatrali di Buonarroti — primo e definitivo quello che non fossero ormai più rappresentabili — la prova li ha distrutti. C'è il caso che cercando si trovi del teatro italiano, come questo, degno ancora di viverlo... Sarebbe da tentare.

Firenze, 1° giugno.

MARIO FERRIGNI.

L'ENCICLOPEDIA ITALIANA. E LA STAMPA ESTERA

L'Enciclopedia Italiana, che col quinto volume ha iniziato il secondo anno di attività editoriale dell'Istituto Giovanni Treccani, ha già avuto autorevoli riconoscimenti dalla stampa di oltre frontiera. Ma poiché a Roma è sorto un Circolo della Stampa Estera, che in breve tempo è divenuto una istituzione e un centro di cultura e di propaganda nell'interesse reciproco dell'Italia e delle varie nazioni rappresentate da quei messaggeri dell'opinione pubblica che sono i giornalisti, era naturale che la Enciclopedia Italiana, una delle iniziative più importanti e significative sorte dopo l'avvento del Fascismo al potere, fornisse argomento di speciale trattazione in uno dei periodici convegni del Circolo.

Nelle sale dalle pareti istoriate con raffigurazioni simboliche di un saport novecentismo, sale che ridono passare le figure rappresentative del Governo e del Regime, a cominciare da quella del Duce, e le maggiori personalità della politica delle lettere e dell'arte del nostro Paese e dell'estero, il senatore Giovanni Gentile, che della Enciclopedia è il supremo moderatore scientifico e letterario, — dopo alcune parole del presidente del Circolo dottor R. Hodel, il quale ha il

segreto dei discorsi arguti e sempre intonati alla circostanza e all'ambiente — ha parlato giorni sono con alto fervore davanti a una ascolta di corrispondenti dei principali giornali esteri e di giornali italiani che si pubblicano all'estero. Dopo aver accennato come finora il maggior tentativo di una enciclopedia fosse stato fatto in Italia negli anni fierici del '48, il Gentile espose le ragioni per cui

il disegno e il proposito della vasta opera si maturarono dopo la grande guerra. E insistette nell'affermare il carattere squisitamente nazionale dell'opera: nell'Enciclopedia Italiana, infatti, tutto ciò che di vivo esiste nella storia della civiltà viene presentato nella forma che esso prende alla luce della nostra tradizione.

costante ed appassionato, mise in rilievo quella dell'altro direttore dott. Calogero Tuminelli, che è pure — come i lettori sanno — uno dei direttori della nostra Rivista.

A complemento della conferenza, è seguita a brevi giorni di distanza la visita dei giornalisti esteri alla sede della Enciclopedia Italiana, a palazzo Canonici-

Mattei, ripristinato con senso d'arte all'antico splendore dall'Istituto Giovanni Treccani. I visitatori, dopo aver notato negli ampi austeri saloni dove esaminato i volumi finora usciti, con la guida dei senatori Treccani e Gentile e del dottor Tuminelli — il trionfo esecutivo del Consiglio dell'Enciclopedia —, del prof. Bruno Migliorini, redattore capo, e del prof. Vittorio Grassi, capo dell'Ufficio artistico, visitarono i singoli uffici corrispondenti alle diverse sezioni dell'Enciclopedia, rimanendo ammirati per la messinologia, imponente organizzazione.

Oltre i giornalisti esteri con a capo il dott. Hodel, parteciparono alla visita l'on. Di Giacomo, presidente della Federazione Nazionale Fascista degli Intellettuali, il comm. Parini, segretario dei Fasci all'Estero, l'avv. Roberti per i Centri di Cultura Corporativa, il prof. Marpicati per l'Accademia d'Italia.

Alla fine della visita il senatore Treccani, con un'oratoria semplice ma efficacissima, nel ringraziare gli ospiti per l'interessamento dimostrato, riaffermò ancora una volta il carattere nazionale dell'impresa, la quale — tenendo conto del movimento culturale degli altri paesi — svolge un'azione non trascurabile nel campo dei rapporti internazionali.



Il senatore Gentile parla dell'Enciclopedia Italiana ai giornalisti raccolti nella sede del Circolo della Stampa Estera.

Accennò l'oratore al periodo di preparazione della impresa e alla fiducia ad essa manifestata, tra l'imperverare della diffidenza e dello scetticismo, da un industriale lombardo silenzioso e fittivo, sensibile ai doveri delle classi facoltose verso i problemi della cultura. E accennò alla figura del senatore Giovanni Treccani, che della grande impresa non è soltanto il finanziere ma anche l'animatore

tiva, il prof. Marpicati per l'Accademia d'Italia. Alla fine della visita il senatore Treccani, con un'oratoria semplice ma efficacissima, nel ringraziare gli ospiti per l'interessamento dimostrato, riaffermò ancora una volta il carattere nazionale dell'impresa, la quale — tenendo conto del movimento culturale degli altri paesi — svolge un'azione non trascurabile nel campo dei rapporti internazionali.



La visita dei giornalisti esteri alla sede dell'Enciclopedia Italiana
 (Fotografie A. Biondi)
 In primo piano, da sinistra: il dott. Hodel, presidente del Circolo della Stampa Estera, il senatore Gentile, il senatore Treccani, il dott. Tuminelli.



RIVA DESTRA E RIVA SINISTRA

Reduce dall'esilio di Brusselle, Leone Daudet continua infaticabile ad ammassare libri. Dopo i due volumi del *Corrier des Pays-Bas*, ecco stampati dalla *Nouvelle Revue Française* i due tomi di un *Paris vélu* che sembra voler fornirci un saggio di quel che saranno un giorno le Memorie dell'ardente polemist. Evocati alla rinfusa secondo le opportunità della topografia parigina e raggruppati pertanto in due tomi, *Riva destra* e *Riva sinistra*, i ricordi prossimi e remoti del condirettore dell'*Action Française* si accavallano con la riddanza caratteristica del suo stile ma non senza una brusca e colorita efficacia. Vedi: passare sullo schermo la prima casa del Daudet al Marais, dove il mercoledì, sotto la lucerna del tinello, il Flaubert, lo Zola, il Turgenieff, Edmondo de Goncourt e il Barbey d'Aurevilly si stringono attorno all'autore di *Tartarin* in una affettuosa gara di lepidesse e di buon umore. Gustavo Flaubert, gigantesco, tuonava dalla soglia arrivando:

— Buon di, Alfonso! Come mi trovi? Sempre giovane, neh?

Quando restavano tutti a desinare, il chiaso, le burlie, l'enfasi gastronomica, le pistole dei turchioli volanti per aria avrebbero rimeso il fiato in corpo ad un morto. Talora il piccolo Leone, cui la madre aveva fatto imparare a memoria l'esordio di *Salammbo* recitava alla brigata ammutolita per incanto lo squarcio famoso: "C'est là, Mégaris, faubourg de Carthage, dans les jardins d'Hamilcar", e, quando aveva finito, Flaubert entusiasta sollevava di peso il fanciullo per

pagnato dal figliolo, lo scrittore si reca dallo Charpentier per chiedere notizie del volume. L'editore li accoglie esclamando:

— Successo immenso! Abbiamo già fatto due tirature. Ne faremo una terza e toccheremo, a dir poco, le ventimila copie.

A quell'epoca in Francia ventimila copie significavano un trionfo. In Italia lo significherebbero ancora oggi. Giorgio Charpentier, commerciante dalla coscienza integra, abbraccia il Daudet e, sotto i suoi occhi stupefatti, lacerò il contratto stipulato poche settimane avanti, per stenderne un altro quattro volte più generoso. Fuori di sé dalla contentezza, l'autore prega l'inatteso mecenate di fargli anche il piacere di pagarlo in oro. "Se non volete altro", Padre e figlio tornano a casa con le tasche piene di zecchini, salgono lo scalone di corsa e il romanziere corre incontro alla moglie ballando e scagliando manciate d'oro attraverso il salotto. Negli annali della famiglia quella danza doveva restare memorabile sotto il nome di Danza dell'Oro...

Di Emilio Zola, l'autore dello *Sépulture XIX Siècle* conserva ricordi che non hanno naturalmente nulla di entusiastico ma che si sforzano di essere benigni, in omaggio all'amicizia che legava all'autore di *Assommoir* l'autore di *Sapfo*. Leone Daudet è parziale nell'odio ma sa esserlo anche nella solidarietà. La palazzina della rue de Bruxelles dove lo Zola si stabilì quand'ebbe fatto fortuna era adorna di grandi blocchi di pietra portati dall'Italia, ai quali Edmondo de Goncourt, l'esteta della compagnia, negava ogni valore artistico e archeologico e di cui rideva almeno quanto dei falsi mobili Rinascente, orgoglio del padrone di casa. La grande passione dello scrittore naturalista erano, in fatto di suppellettili, gli stalli e le cattedre, i vetri colorati: nel che si incontrava, come è giusto, col più venerabile dei romantici: Vittor Hugo. In conversazione voleva mostrarsi distratto, siedevo con le



Alfonso Daudet.

rappresentazione di *Le roi s'amuse* alla *Comédie Française*, nel 1883, in presenza del poeta. Il pubblico si annoiava talmente, che non gli parve vero di approfittare della vista dei polpacchi finti dell'attore Got messi alla rovescia per abbandonarsi a uno sfogo di larità. Lo stesso accigliato Sarcey rideva a crepapelle. All'uscita, Aureliano Scholl osservò, infilando il braccio sotto quello di Alfonso Daudet:

— *Déjà, il n'y a que le Roi, Alphonse, qui se soit amusé!*

Spettatore del disastro, il vecchio Hugo, cui non restavano più se non pochi mesi da vivere, sembrava assente, quasi appartenesse a un altro pianeta. Meno olimpico si mostrò, in circostanze analoghe, Paolo Hervieu. Dopo una prova generale finita anch'essa in un mezzo fiasco, Marcello Proust, allora poco noto, era salito sul palcoscenico della stessa *Comédie Française* per fargli i propri complimenti. Sarebbe stato meglio astenersene, ma Proust aveva troppo buon cuore per non dirsi che un autore fischiato doveva sentire maggior bisogno di complimenti che non un autore applaudito. Disgraziatamente l'Hervieu, che bolliva dalla collera, al sorriso angelico del giovinotto esclamante a mani giunte, dondolandosi sui due piedi: "*Monsieur, monsieur, que c'est beau!*", perdettero la pazienza e lo apostrofarono chiedendogli:

— In tal caso perché avete riso, signore?
— Ma, signore, io non ho riso!
— Vi chiedo mille scuse, signore: avete riso due volte.

Qualcuno gli aveva fatto la spia. Il futuro autore di *A la recherche du temps perdu* voleva sfidare l'Hervieu a duello. Toccò al Daudet appianare l'incidente. Giacché Marcello Proust era tutt'altro che un ammansito, come tutti i timidi, soffriva costantemente della paura che lo sospettassero di aver paura e ciò lo spingeva talora a velleità cavalleresche esagerate. Fortuna che nessuno attribuisse loro soverchia importanza. Uno dei luoghi dove lo si vedeva spesso, la sera, prima che si ammalasse, era il caffè Weber, sulla rue Royale. Vi giungeva verso mezzanotte imbacuccato in un enorme padrone, siedevo al tavolo dei letterati dove tenevano già circolo Leone Daudet, Paolo Souday, critico letterario del *Temps*, sempre furibondo perché qualcuno era passato senza salutarlo o fingendo di non riconoscerlo, Alfredo Capus, il caricaturista Caran d'Ache, il marchese de Fiers, e ordinava un'uva o due mele. Beccando la propria frutta badava a distribuire complimenti a dritta e a manca, col suo fare da signorina di buona famiglia:



Leone Daudet.

strofinargli sulle gote fresche la propria faccia larga e lustra dai mostacci alla Vercingetorice. A quei tempi esisteva ancora, se non è una illusione ottica dovuta alla lontananza, un certo cameratismo fra letterati, residuo delle battaglie romantiche, ed era possibile complimentare l'uno di essi senza vedere i colleghi presenti impallidire o torcere il naso. Il suo primo grande successo di libreria Alfonso Daudet lo dovette a *Froment jeune et Ridel aîné*, il romanzo cui per l'appunto serve di sfondo il curioso quartiere del Marais, quartiere di decrepiti ma nobili palazzi secenteschi pieni di depositi di stoffe e di prodotti chimici. Un bel giorno, accom-

gambe cavalcioni e un piede in mano, pensando a tutt'altro e obbligando gli interlocutori a ripetere due volte le stesse frasi. Bleso, diceva: "*Z'accuse!*", *Assommoir*, ecc. Le riunioni in casa sua non avevano pertanto la festosità calda e scintillante di quelle di casa Daudet. Ogni tanto dava lettura degli ultimi capitoli del suo ultimo libro: ma il de Goncourt non si faceva scrupolo di mettersi a ridere sotto i baffi, allorché una pagina non gli piaceva; e l'altro, strofinandosi con inquietudine la punta bifida del naso, a chiedere:

— Orfè, Goncourt, che cosa ne dite? Vi dispiace?
Di Vittor Hugo il Daudet ricorda la

— Oh signore, signore, quanto mi piace il vostro nuovo libro!... — Avete finita la vostra bella commedia, signore?... — Scusatemi signora, di che colore è, di giorno, costei incantevole mattoletto?

Soddisfatto e insinuante, molti non lo potevano soffrire. Una sera, poco lontano dalla sua tavola, un celebre spadaccino, il marchese Lagrèné, disse ad alta voce: "Eh, *en done, dreyfusard!*", Proust credette la frase rivolta a lui e pregò Daudet e de Flers di recarsi tosto a chiedergliene spiegazioni. Il Lagrèné rise tanto, che finì per alzarsi spontaneamente e venire a tendere la mano del suscettibile scrittore, che sino a quel momento non conosceva nemmeno di nome e del quale divenne poi ottimo amico.

— Capite, signore, — diceva Marcello ai vicini di tavola — avrebbe potuto credere che la sua forza alle armi mi intusse paura: ora questo non posso ammetterlo a nessun patto!

Il duello che non ebbe col Proust, l'Hervieu doveva averlo di lì a qualche anno con Leone Daudet, cui davano sui nervi il suo arrivismo e la sua servilità verso il potere. Partendo da questo principio, il feroce polemista avrebbe dovuto, per verità, battersi con mezza Parigi: ma è innegabile che dove non poteva giungere con la spada, egli giunse effettivamente con la penna. Fra le sue tate di turco favorite, dopo l'alta magistratura, colpevole e suo giudizio di aver lasciata impunita la morte di suo figlio Filippo, figurano Gabriele Hanotaux, José Maria de Hérédia, Abele Hermant e sinanco la principessa Matilde. Gabriele Hanotaux, entrato nelle grazie del padrone del *Journal* dopo l'affare Dreyfus, ebbe il torto di spingerlo a liquidare Daudet, Barrès e Mirbeau, da lui giudicati troppo compromettenti in un momento in cui era preferibile nuotare in due acque per non veder calare la tiratura. Hérédia e suo genero Enrico di Régnier collaborarono alla defenestrazione, e

questo ci spiega perché il Daudet votasse tanta antipatia all'autore dei *Trochées*, "negro sonettista balbuziente", e al "poeta dal mento di calceola". Meno comprensibile appare la sua animosità contro Abele Hermant, del quale evoca con soddisfazione i magri successi teatrali al Vaudeville, dove un impresario troppo longanime gli metteva in scena un lavoro ogni tanto, stimando che "per scarsi che fossero gli incassi, *cela lui ferrail boujars un peu de monnaie de poche*". Nemmeno le commedie cavate dai romanzi di Alfonso Daudet cosobbero il trionfo. Dobbiamo attribuire tanto malanimo al fatto che Abele, detto Bebbi, è membro dell'Accademia, mentre non lo era Alfonso come non lo furono Balzac, Baudelaire, Michelet, Flaubert, Mistral, i de Goncourt? Certo è, in ogni caso, che l'illustre Compagnia non gode delle grazie di Leone Daudet, sempre pronto a rinfacciarle di accogliere nel proprio seno una collezione "di vitelli, di molluschi, di torsoli, di zucche, di residui, di salottai, di sottopentanti, e di recar più momento che vantaggio alle patrie lettere, avendo adottati i fenteti costumi dei corridoi della Camera, con qualcosa di più dissueto, se è possibile, di più chiuso, meschino, viscido e grottesco".

In quanto alla principessa Matilde, quel che la rende insopportabile è anzitutto l'aver preteso continuare a rappresentare a Parigi, dopo la catastrofe del Settanta, il Secondo Impero, o "Second Tant-Pire", come dice lui; in secondo luogo il genere di persone che frequentavano il suo salotto della rue de Berry, dal Renan al Taine, dal Masson all'Houssaye: in terzo luogo la sua gelosia del salotto e della cucina della contessa di Loyens. La cucina dell'"arpia a testa d'acqua", era infatti, per consenso universale, infame. "Le gelatine sapevano di colla, i pesci puzzavano, i vini erano artefatti". Per di più, la dozzina di giganteschi domestici in brache scarlatte che servivano a tavola

versando le salse nel collo dei commensali facevano pensare all'adunanza un senso d'uglia funesto alla spontaneità del convivere. Lamartine scriveva autenticamente impavido:

*Mais qu'a la comode d'Anguste
M'inle va sa riche maison.
Je pars, j'arrive à l'heure juste,
Chansonnier, vous avez raison*

Ma fino a qual punto Lamartine si intendeva di culinaria? In fatto di scienza gastronomica i romantici peccavano di ingenuità, mentre la generazione di Leone Daudet ha ritrovato, viddadi, il gusto della buona tavola. Sempre eclettico, l'autore di *Paris vécu* non tralascia occasioni per raccomandarci un piatto o un trattore di merito: le carni fredde al ramolaccio della Brasserie Universelle, passione di Mounet-Sully, la zuppa di cipolle della rosticceria Hans, le pernici ai cavoli che il Capus assaporava al Café Anglais, le soglie alla salsa di gamberi della taverna italiana della place du Tertre e sin la frittata al rognone di papà Charbois, modesto viaio della rue Saint-Jacques. Dotati di stomaci meno sani dei nostri, i romantici preferivano bere. Alfonso Daudet diceva al figlio: "Non puoi immaginare la parte avuta dall'acquavite nelle vicende della mia generazione!". Andrea Gill, caricaturista di vena, finì al manicomio per alcoolismo. Catullo Mendès, ventruto ed anfanante, maledorante e bisunto, girava per le redazioni o sotto i portici dell'Odéon in soprabito giallo e cappello in mano, recitando i versi dell'Hugo o del Bainville e soffiando sugli uditori un alito vinoso che aspettava. E Verlaine? E Raoul Ponchon? E cento altri? Battendo, la pappagorgia soddisfatta e il naso in aria, i marciapiedi della Parigi ritrovata, Leone Daudet sembra raccogliere aneddoti e ricordi a manciate ad ogni angolo di strada. Peccato che ne abbia fatti due soli volumi invece di mezza dozzina.

CONCETTO PETTINATO.



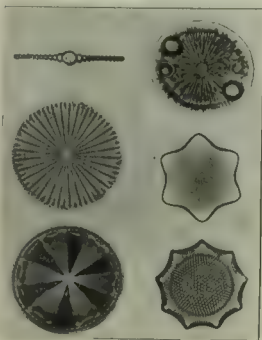
TORINO. — LA « COLONNELLA » DELLA SEZIONE TORINESE DEI GRANATIERI DI SARDEGNA TENUTA A BATTESIMO DA S. A. R. LA PRINCIPESSA MARIA DI PIEMONTE: IL DISCORSO DEL SIGNORE BIRETTA A PALAZZO MADAMA.

(Ed. *Illustrazione*)



L'animale più prezioso del mondo. - La forma perfetta. - Le meraviglie di un grano di frumento. - I fiori nella neve.

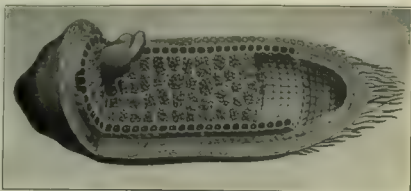
Se a mille persone colte si proponesse la questione di indicare l'animale più utile e più importante che viva sulla terra, io credo che nessuna avrebbe dato la risposta con la quale una Commissione di scienziati americani attribuiva questa qualifica al lombrico, il vermicciatolo che vive la sua vita ignorata, oppure oltremodo attiva, costruendo continuamente le sue piccole vie sotterranee nel terreno molle. Il lombrico è infatti, se anche il superlativo citato può sembrare esagerato, uno degli animali più preziosi. La Commissione americana, nominata per presentare una relazione intorno alle con-



Alcune diatomee al microscopio.

seguenze delle spaventevoli inondazioni del Mississippi che com'è noto distrussero città, viaggi e campagne e portarono la desolazione in intere regioni d'America, concluse il suo rapporto col giudizio che la più grave delle conseguenze di questa inondazione vastissima e di lunga durata è da ricercarsi nella distruzione dei lombrici, la quale significa un danno irrimediabile e durevole alla fertilità del terreno. Infatti le ricerche più recenti e più esatte hanno dimostrato che l'attività del lombrico è fattore assolutamente indispensabile per la fertilità della terra. Tarda rivendicazione di grandi meriti, poiché per secoli il lombrico fu considerato come un animale dannoso alle piante, e in generale si ritiene ancor oggi dai contadini che esso si nutra quasi esclusivamente di radici di piante e di resti di foglie che vengono da esso portati nei meandri sotterranei. In realtà invece l'animale, che cammina rapidamente con la contrazione e dilatazione muscolare esercitata sulle anella, ingoia continuamente la parte più fina del terriccio e si nutre di terra che poi in gran parte restituisce in forma di escremento. Il piccolo verme si avvicina alla radice di una leguminacea che nella nostra figura è disegnata in un taglio longitudinale; a sinistra è visibile una di quelle

piccole tuberosità della radice che spesso si trovano alle radici delle piante, incisa per far vedere i batteri che vi si trovano. Il lombrico si avvicina alla radice e ingoia rapidamente il terriccio: ingoia gli organismi microscopici che durante la loro vita nell'organismo del verme crescono e prosperano e più rapidamente agiscono nella produzione di acido carbonico e nella formazione di altre sostanze che rendono feconda la terra. Così il verme come i batteri hanno una loro parte importantissima loro affidata dalla natura. Milioni e milioni di lombrici lavorano continuamente, assiduamente il terreno, lo rendono umido e friabile, ed è il lavoro della digestione di queste migliaia e migliaia d'insetti che nel corso dei secoli aumenta il materiale che costituisce il terreno, poiché per tener pulite le vie sotterranee il verme versa gli escrementi alla superficie del terreno e sanuove incessantemente il suolo, ed è mediante l'unione dei lombrici che si spiega come si trovino sepoli sotto il livello del suolo templi e palazzi antichi e antiche strade e monumenti e rovine, così da rendere necessario un lavoro di scavi per riportarli alla luce. In un secolo di lavoro, a quanto risulta dai calcoli degli studiosi, si viene formando uno strato di terreno di circa 50 cm., ed è così che si spiega come, col progresso dei secoli, sieno scomparsi, nei paesi abbandonati o devastati, gli antichi monumenti. Non è già che essi si sieno sprofondati nella terra



Un grano di frumento.

agente fra i più importanti e fattore di prim'ordine della vita. Ed è lo stesso verme che col suo paziente lavoro chiude la nostra alle manifestazioni più superbe della nostra civiltà.

Le ricerche microscopiche e biologiche hanno rivelato nella vita degli animali e delle piante non solo inaspettati fenomeni del ricambio, non solo hanno spiegato fatti ignorati o scarsamente noti, ma hanno anche, e questo è forse uno dei punti più interessanti, manifestato nuove e ignorate bellezze delle forme naturali. Le diatomee, piante acquatiche unicellulari il cui protoplasma è ricoperto e protetto da una corassa formata dall'acido silicico, sono quasi identiche nella loro essenza, ma meravigliose per la varietà di forme che offre la struttura del loro integumento. Queste piante, che si presentano in forme così perfette da costituire oggetto d'ammirazione e di ricerche speciali, hanno una parte importante nell'economia della natura. Esse costituiscono l'alimento principale per i più piccoli abitatori del mare, i quali



L'animale più prezioso del mondo: il lombrico prepara il terreno e ne assicura la fertilità.

come altre volte si riteneva, ma un esercito sterminato di piccoli vermi ha creato lentamente il lenzuolo funebre che ha coperto le opere più superbe dell'uomo. È il lombrico che nella sua opera silente e ignota moltiplica la fertilità del terreno, crea la possibilità di vita delle piante, rende più attivo il circolo del ricambio, è insomma

poi a lor volta servono a nutrire i pesci più grandi, e quindi sono le diatomee che costituiscono il fondamento della vita animale nelle acque. Ma la loro corassa è indistruttibile e forma sul fondo del mare un deposito che ha pure la sua importanza nella formazione degli strati profondi e che portato alla superficie dell'acqua da eruzioni

CONCETTO PETTINATO

A PARIGI COI FRANCESI

QUINDICI LIRE

vulcaniche, fornisce un materiale importante per la produzione di sostanze isolanti. Ma esaminate al microscopio, per la varietà e la stupenda regolarità delle loro forme, per la delicata armonia dei loro disegni, per la perfetta eleganza delle linee, le diatomee presentano un mirabile quadro e un documento suggestivo delle infinite bellezze che la natura produce, dell'inesausta potenza creatrice che si manifesta non solo nel determinare una parte importante nella vita del cosmo anche ai più piccoli e più modesti fra gli organismi viventi, ma altresì nell'imprimere fin nella cellula prima il suggello della bellezza, simbolo quasi della regolarità perfetta e prescritta di ogni manifestazione della vita.

Non meno perfetta apparisce nelle sue



Posizione del cavo elettrico nelle aiuole.

linee la costruzione di ogni singola parte, di ogni organo delle piante che stanno ad un grado di evoluzione assai più alto. Vediamo ad esempio come si presenti ad esame microscopico un grano di frumento nella sua costruzione. Esso è composto di un involucro a parecchi strati, tappezzato all'interno da cellule contenenti albumina. L'interno del grano è pieno di amido, la farina che serve di nutrimento al germoglio.

Non sembra quasi un piccolo tempio nel quale si prepara per il suo complesso svolgimento uno dei riti più importanti della vita, in un numero infinito di ripetizioni? Non ci rivela — questo stupendo processo che si manifesta all'occhio armato del mezzo d'ingrandimento — uno dei più essenziali, intimi processi vitali, fondamento della vita di tutta l'umanità?

Un problema dei più interessanti si presenta a chi segua con occhio attento i pro-

gressi meravigliosi della ricerca scientifica. Possiamo noi soltanto seguire questi fenomeni ai quali abbiamo accennato e scoprirne lo svolgersi e le cause, oppure la scienza moderna è in grado di esercitare un'azione diretta sui processi biologici? Una serie di esperimenti compiuti negli ultimi anni rispondono in un modo assai interessante a queste domande. Questi esperimenti hanno tratto origine dall'osservazione che le piante crescono rapidamente nei terreni attraverso i quali passano i cavi delle correnti elettriche. Si è notato che spesso era già verdeggiante tutto il terreno attraversato dai cavi mentre all'interno era ancora uno strato di neve: e si pensò quindi che il riscaldamento del terreno per mezzo della corrente elettrica dovesse essere la causa di questa vegetazione precoce.

Si provò quindi a far passare delle condutture elettriche attraverso delle aiuole, e fatta passare la corrente che riscaldò i fili e il terreno, si poté osservare che la supposizione era fondata. E proseguendo negli esperimenti si costruirono condutture elettriche speciali, tali da essere protette contro l'umidità del terreno e l'azione delle sostanze chimiche. Ormai in molti paesi nordici e soprattutto in Svezia e in Norvegia si sono preparate delle condutture elettriche che riscaldano grandi superfici di terreno protette da invetriatura. Il risultato è stato veramente mirabile ed è stato possibile, in queste aiuole riscaldate dall'elettricità, coltivare delle piante che finora non avevano potuto essere coltivate che nelle serre, e ottenere fioriture magnifiche quando la terra è ricoperta di neve. Così l'elettricità va acquistando un'importanza notevole nel campo dell'orticoltura e si schiude nuovi orizzonti e lascia intravedere possibilità non sospettate. Il cavo elettrico, introdotto nelle aiuole, porta una nuova fonte di vita, un nuovo fattore possente saggiamente disposto, perfettamente regolato il quale, aiutando intelligentemente l'opera della natura, rende più favorevoli le condizioni di sviluppo della pianta, aumenta la potenzialità fecondatrice del terreno, imprime insomma alla vita un ritmo più veloce. Così l'opera dell'uomo, condotta sulle sicure vie della ricerca scientifica, dell'esame critico attento delle condizioni dell'ambiente, aiuta e porta a perfezione l'opera della natura, e quelle forse delle quali già conosciamo ormai una quantità di stupende applicazioni nel campo della tecnica vengono ordinate in un'opera di costruzione biologica.

Chi segua questi recentissimi progressi della scienza — fra i quali ho scelto ed esposto alcuni fra i più interessanti e meno noti — e mediti sull'importanza che le scoperte della funzione delle irradiazioni hanno avuto ed



Fioritura di cetrioli sotto l'influsso della luce elettrica.

avranno per determinare nuovi campi alla cura delle malattie dell'uomo, al risveglio dell'attività dinamica di vari elementi dell'organismo, non può non rimanere ad un tempo ammirato e confuso da questo studio. Ammirato perché esso ci ha rivelato ignoti misteri, ci ha dato la spiegazione di problemi che sembravano inspiegabili e ci ha rivelato la presenza e l'azione di forze inaspettate, di leggi profonde, di ordinamenti rigidi e perfetti dei quali l'uomo non supposeva l'esistenza; confuso perché ogni nuova scoperta ci rivela l'esistenza di nuovi infiniti problemi, ci indica, come attraverso un piccolo spiraglio, la vastità e la molteplicità delle



Le aiuole con le condutture elettriche.

così ignorate e quindi, mentre ci avvicina alla comprensione del mistero ultimo, ci dimostra nello stesso tempo come tutti i nostri sforzi, tutti i nostri tentativi, tutte le nostre ricerche non possano che illuminare appena di scarsa luce singoli episodi della vita del cosmo, senza poterne afferrare o per lo meno senza poterne dimostrare, coi mezzi dei quali l'uomo dispone, le origini e l'intimo senso.

ARTURO CASTIGLIONI.

SCEGLIETE IL LIDO DI VENEZIA A VOSTRO SOGGIORNO BALNEARE

PREZZI PER TUTTI — RIDUZIONI FERROVIARIE DAL 30 AL 50 %

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Una recente fotografia dello sconosciuto di Collegrò (a destra), col presunto suocero comm. Francesco Casella venuto da Rio Janeiro per il nuovo indirizzo della pratica di riconoscimento legale. (Fot. Manenti)



Il famoso "gigante" tedesco Max Reinhardt, del quale si festeggiano ora, con molta solennità e tra cospicui riconoscimenti internazionali, i venticinque anni di direzione del "Deutsches Theater" di Berlino.



Agli auguri fatti in questi giorni a Pio XI per il suo 73° genestliaco, si sono aggiunti quelli della nipotina, la piccola Maria Pia, figlia della marchesa Maria Luisa Ratti Taraschetti. (Fot. Bruni)



Il Campionato mondiale di Tiro al Piccione a Roma: dopo la gara finale, la folla entusiasta porta in trionfo il vincitore, l'italiano Ottavio Menicagli. (Fot. Luce)



Una gara per stabilire chi ha le mani più grosse, si è svolta in America tra l'attore cinematografico Mc Laglen, il gigante friulano Primo Carnera, e Victor Fleming, direttore della "Fox Film": inutile dire che anche questa volta ha vinto Carnera. (Fot. Quattrini)



La nuova stazione radiotelegrafica della Città del Vaticano. (Fot. Politi)



Lo sgombero della zona rossa romana: le truppe francesi lasciano Treviri. (R. P. A.)

D

urante migliaia di chilometri percorsi su strade

d'ogni genere, a tutte le velocità, dai 30 ai 100 Km. all'ora, gli Ingegneri della

Vacuum hanno controllato, con speciali apparecchi di misura sistemati nelle

vetture, il comportamento del Mobiloil. Queste prove hanno dimostrato conclu-

sivamente che il Mobiloil perfezionato assicura un 20% di maggior durata e dal

10 al 30% di maggior potenza di quanto possiate ottenere da altri oli di marca.



CARCOYLE

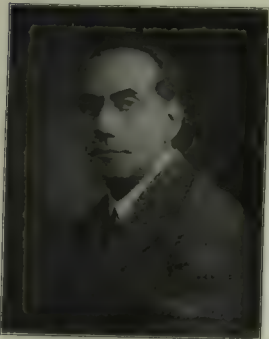
Mobiloil
*L'olio mondiale
di qualità*

Mobiloil

V A C U U M O I L C O M P A N Y S . A . I . - G E N O V A

NECROLOGIO

■ A Roma, il 16 maggio, è morto lo scrittore *Vincenzo Garaco*. A distanza di vent'anni l'una dall'altra, per due volte il suo nome aveva superato la stretta cerchia dei critici e degli iniziati, senza riuscire peraltro a farsi strada durevolmente nel gran pubblico. Prima della guerra un suo romanzo, *La grande luce*, aveva convergato su di lui molte speranze. Segui un periodo di meditazione e di maturazione durante il quale pubblicò solo articoli di critica e di polemica in difesa di quell'ideale clas-



† Vincenzo Garaco.

sico che fu la prima ragione d'essere della sua attività di scrittore. Finalmente, nel '37, il conferimento del Premio di Poesia da parte dell'Accademia Mondadori, suscitò intorno a lui e alla sua raccolta di liriche, *La fantasia nella foresta*, consensi e critiche, esaltazioni e stroncature. Era un artista serio e preparatissimo, cui l'aspirazione ad accostarsi a modelli venerati non sempre giovò. Ma in un periodo di disorientamento come quello attraversato dalla nostra letteratura fino alla reazione così detta "fondista", l'azione conservatrice del Garaco ebbe forse la sua importanza, e mette conto di ricordarlo oggi, anche se i lettori frettolosi e distratti a suo tempo non se ne accorsero, o quasi. Era nato a Cittanova di Calabria il 29 giugno del 1896.

■ Il 16 maggio è morto l'arcivescovo di Reims, cardinale *Ludovico Enrico Lojon*, il cui nome resterà legato al martirio della storia ecclesiale. Egli si trovava a Roma, nel settembre del 1944, per il conclave da cui uscì eletto Benedetto XV, quando giunse la notizia che la basilica di Reims era stata bombardata; e suo primo pensiero fu quello di rientrare nella diocesi da cui s'era allontanato per compiere un alto dovere. Data però la piega degli avvenimenti militari sulla fronte francese, quel ritorno a Reims — scongiurato da tutti — fu più che avventuroso, e solo con un ardito e romanzesco strategismo l'insigne prussiano vi riuscì. Reims e la sua basilica all'arrivo del Cardinale erano già in gran parte rovinate; e tuttavia quello non era che l'inizio d'una passione che doveva suscitare un nobile sentimento di pietà in tutto il mondo civile. Nell'ottobre del 1944, Benedetto XV in una lettera moraleggiante additava il Pastore di Reims all'amministrazione di tutti i fedeli. Devastata dall'incessante bombardamento, con interi quartieri distrutti dal fuoco, la città resistette alla furia nemica per ben quattro anni, e quando, il 27 marzo del '46, lo sgombero, di venne inevitabile, il cardinale Lojon fu tra gli ultimi ad abbandonarla, portandosi alla vicina Hautvillers per vivere più intensamente la passione della diocesi martirizzata. Soprattutto l'armistizio, volle ridar vita alla storica cattedrale e vi riuscì, anzi, merco l'aiuto dei fedeli americani; sì che tre anni o sono, quando i lavori furono ultimati e la basilica solennemente riconsacrata, quell'apoteosi di resurrezione fu in parte l'apoteosi del grande Pastore oggi scomparso.



† Cardinale Ludovico Enrico Lojon.

Nato il 31 ottobre 1842, a Maulvèrier presso Angers, era giunto alla porpora percorrendo tutte le tappe del ministero sacerdotale. Consacrato sacerdote nel 1865, fu subito nominato vicario in Francia, quindi capellano a San Luigi dei Francesi negli anni in cui fu a Roma per addottorarsi; poi ancora curato in Francia, e nel 1887 vescovo di Belli. Da qui fu promosso alla diocesi di Reims e nel concistoro del 16 dicembre 1907 venne creato cardinale. Temperamento combattivo, fu sempre uno dei vescovi francesi più in vista anche nella lotta contro la scuola laica. Si ricorda, tra l'altro, una sua lettera pubblica del 1910, che gli procurò una querela dei maestri del dipartimento di Reims.



† Antonio Lovadina.

■ In un disgraziato investimento in volo, sul campo di Centocelle a Roma, il 18 maggio perdeva la vita l'aviatore civile *Antonio Lovadina*, assai noto negli ambienti sportivi per le sue ardimentose acrobazie. Nato nel '96 in provincia di Treviso, aveva conseguito il brevetto di pilota nel 1916, partecipando a numerose azioni belliche con una squadri-

glia di apparecchi Farman prima, poi con i "caccia Newport", nel cielo dell'Albania. Colpito dalla malaria, nel '17 fece ritorno in patria, mettendo la propria esperienza e la propria attività al servizio dell'Aeronautica Ansaldo di Torino. Aviatore di grandi qualità istintive e di consumata perizia, dopo la guerra fu parecchie volte all'estero per imporsi i nostri apparecchi; e si ricorda l'entusiasmo con cui lo accolse nel '25 il pubblico madrileno, durante un concorso avario in cui sfilarono i suoi eccezionali virtuosissimi d'acrobazia dell'aria.

■ A Roma, il 16 maggio, il preposito generale dei Barnabiti, padre *Benedetto Guerino Fraccolini*, che era una delle figure più emine dell'ordine, per vastità d'ingegno e profonda cultura. Fu professore della defunta Principessa Clotilde di Savoia-Napoleone.

■ A Milano, il 20 maggio, la scrittrice *Elisa Majer Rizzoli*, direttrice della "Rassegna Femminile Italiana". Animatrice di vivida intelligenza e di fervida attività patriottica, durante la guerra contribuì alla resistenza, prodigandosi efficacemente in opere di assistenza e di propaganda e meritandosi una medaglia al valor militare. Partecipò anche all'impresa fiumana, e fu prima ispettrice generale dei Fasci Femminili Italiani.

■ A Firenze, il 25 maggio, il senatore *Antonio Cielli*, milanese, patriota e gariboldino, reduce della campagna del '66. Ebbe un periodo di notorietà quando, nella sua qualità di editore, fu alla testa contemporaneamente di quattro giornali: *La Lombardia* di Milano, *Adige* di Verona, *Il Corriere Italiano* di Firenze e *Il Diritto* di Roma. Depistato sanarelliano durante la XVIII, XIX e XX legislatura, entrò in Senato nel marzo del 1905. Aveva ottant'anni.



† Senatore Antonio Cielli.

■ A Napoli, il 20 maggio, è morto in tarda età l'ammiraglio *Gaspare Nicolao*, padre del senatore *Gustavo*. Già ufficiale della Marina borbonica, e come tale ultimo aiutante di bandiera di Francesco II, poco prima della spedizione gariboldina del '60 abbandonò il suo posto e si recò a Genova per arruolarsi con i Mille. Passato nella Marina Italiana, percorse una brillante carriera, comandando tra l'altro, quale ammiraglio, la Divisione del Levante nel 1900 e poi il Dipartimento della Spezia.

■ Il 20 maggio, a Roma, un altro veterano del mare, *Francesco Contadino*, decorato di medaglia d'oro al valor militare per l'eroico condotta tenuto durante l'infesta giornata di Lissa. Conoscitore a fondo della "Formidabile", il Contadino ebbe una mano sfaccellata per lo scoppio d'un proiettile. Ciò non ostante non abbandonò il suo posto, passando, anzi, con una forma d'animo ammirabile, a fare il puntatore. L'indomani gli venne amputata la mano sinistra e il supremo Comandante gli assegnò in ricompensa la massima onorificenza al valore.

Proprietari di:
Bars, Caffè, Ristoranti,
ricordatevi che l'offerta
delle macchine per caffè
espresso è

"LA PAVONI."

Soc. An. "LA PAVONI",
MILANO (121)
Via Archimede, 26
Casa fondata nel 1908

PARISIANA

OPERA POSTUMA DI LUCIANO ZUCCOLI

Col ritorno dell'Autore

EDIZIONE LIDER

LA VETTURA OFFERTA A S.S. IL PAPA DALLA CITROEN ITALIANA



d'accezione appositamente crusta, rispondente nelle sue parti ornamentali e nei dispositivi interni della carrozzeria alla rigide norme del cerimoniale pontificio.

Conciliare le storiche secolari tradizioni della Chiesa con le inevitabili contrastanti esigenze dell'età del motore è stata particolare fatica dei tecnici e degli artisti della Fabbrica milanese, che allesti interamente nelle sue Officine di Milano la vettura papale.

Lo stile prescelto è il 700 veneziano. Tutta la parte ornamentale in legno è in amaranto d'America, intagliato con rare maestrie.

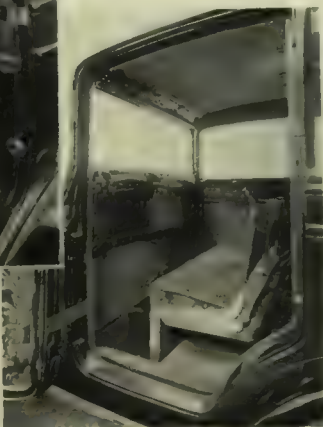
I pannelli di legno ospino piccoli armadietti, ognuno dei quali è corredato degli oggetti relativi in argento dorato e cristalli di Boemia, o altre preziose materie, tutti artisticamente lavorati a sbalzo o cesello.

Uno scrignetto appeso, di fronte al sedgio papale, rinsera i rituali breviani; sul sommo di esso è incastrato un orologio d'oro. La porticina dello scrigno, che abbassandosi forma mensola, reca ad intarsio l'immagine di S. Cristoforo, protettore degli automobilisti. E' un pregevole mosaico di legni colorati che dà una freschezza alla ambiente.

Tutto l'interno della vettura è tappezzato in damasco amaranto rabescato a fiori.

Nel centro del soffitto è la Colomba dello Spirito Santo ricamata in argento, con tradizioni d'oro.

Il Seggio Papale in una vettura costruita in legno, preziosamente intagliato, con damaschi e cesello. Le stoffe sono in seta. Nella parete sono intagliati in oro vari simboli religiosi. Alla destra del seggio è il quadro del pontefice che si trammetteva in lettere benedette su un disco d'oro al sacerdote.



La parte anteriore dell'interno. Da sinistra: gli strapuntini e doppio sedile, che possono essere uniti alla fronte marcia che deve marcia a vicenda del ornamentale.



La vettura vista di fronte: è una C 6 "Lictoria Six", ultimo modello. Il colore è amaranto e oro. Tetti e casselli sono bruciati.

La vettura che Direzione e Macerata della Citroen Italiana vollero, nelle ardenti giornate del patto Lateranense, offrire a S. S. e che questi si degnò paternamente accogliere, è compiuta.

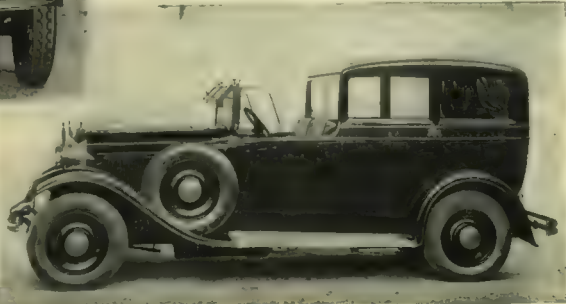
L'alto valore morale dell'offerta da parte di operai che vi lavorarono senza alcun compenso, mossi da fervore devoto di buoni italiani e buoni cattolici, e da parte della Casa che offrì, col concorso anche di qualche fornitore, i materiali occorrenti, si assommano all'ingente valore intrinseco ed artistico della vettura in sé.

Il tempo richiesto per lo studio e l'allestimento è spiegabile ove si consideri che non si tratta di una normale vettura abbellita, e resa più ricca per l'uso a cui è destinata, ma bensì di un'automobile

A seconda delle cerimonie nelle quali il Santo Padre dovrà valersene, la sistemazione interna può subire delle rapide trasformazioni. Il sedgio Papale può, ad esempio, disporre di due posti, qualora Egli abbia per ospite un Sovrano, come pure può essere costituito da un'unica ampia poltrona a braccioli (pur essa in amaranto sciolpito, ma coperta di velluto, come vuole la tradizione) qualora la vettura sia usata per funzioni eminentemente religiose, in cui il Pontefice deve apparire in Seggio alle folle dei credenti.

In tale caso, nella lunetta centrale posteriore in cristallo, viene ad aggiungersi il trofeo del tringone e delle chiavi a sovrastare simbolicamente la Sacra Persona del successore di Pietro.

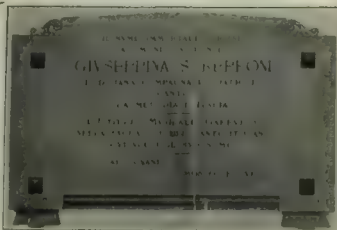
Anche gli strapuntini hanno formato oggetto di studi speciali, dovendosi prevedere che fell'eccellenza di viaggi gli Eminenti Prelati che accompagneranno il Papa siano da Esso autorizzati anche a volgerli. Gli lo spello, ciò che a rigore il protocollo non comporterebbe. Tutto, insomma, rivela amore e lungo studio.



La linea anteriore, assai semplice, è di una estrema bellezza. La vettura è tutta in amaranto e oro e reca armi e fiamme papali.

GIUSEPPINA STREPPONI COMMEMORATA A LODI

Indetta dalla direzione dell'Istituto Musicale Franchino Gaffurio, si è svolta a Lodi, il 29 maggio, una "Sagra del bel canto italiano", per onorare la memoria di Giuseppina Strepponi, lodigiana, cioè di colui che al fianco di Giuseppe Verdi tenne alte le tradizioni più pure di una gloria essenzialmente italiana. Alla bella iniziativa avevano aderito — con pensieri ora raccolti in un interessante opuscolo pubblicato a cura del maestro Giovanni Spasaferrì — il ministro Giuliano, il direttore generale delle Belle Arti, e i più insigni musicisti, critici e studiosi della storia del melodramma. Appassionato oratore della cerimonia è stato Innocenzo Cappa il quale, attraverso un'esaltazione del binomio Verdi-



Lapide murata a Lodi nel Salone Concerti dell'Istituto Musicale Gaffurio, per ricordare la gloria di Giuseppina Strepponi.



Giuseppina Strepponi al tempo del Nabucco.

Strepponi, ha trovato modo di rievocare tutto un fulgido periodo della nostra arte musicale, rivendicando al nostro Paese il vanto di una superiorità che tutto il mondo d'invidia, quella del canto. Ha quindi avuto luogo un concerto di musiche verdiane con la partecipazione di alcuni giovani artisti, tra cui la signora d'Ambrosio e il tenore Landi. Infine, nel Salone Concerti dell'Istituto Gaffurio è avvenute lo scoprimento della lapide qui riprodotta. Assistevano, naturalmente, numerose personalità, tra cui il Podestà e il segretario politico di Bussato, rappresentanti del Ministero dell'Educazione, della Casa Ricordi, parecchi inviati della stampa quotidiana e un considerevole numero di musicisti convenuti da ogni parte d'Italia.

Nel numero unico cui più sopra accenniamo, è tracciato un chiaro profilo della Strepponi, con un corredo di notizie riguardante la famiglia di lei, poco note se non addirittura ignorate dai più. Vi son ricordate, tra l'altro, alcune composizioni del padre della grande cantante, Francesco Strepponi, suonatore d'organo, direttore d'orchestra e autore di qualche pregio. Giuseppina nacque in Lodi il 6 settembre 1815 (era di due anni più giovane di

Verdi) e già prima della famosa recita del *Nabucco* (9 marzo 1848) che doveva decidere anche della sua vita futura, aveva raggiunto un posto cospicuo tra i cantanti del suo tempo interpretando la musica di Donizetti e di Bellini. Ai cultori di memorie verdiane è noto quale contributo ella abbia portato, col suo vivace spirito di penetrazione, allo sviluppo e alla definitiva consacrazione del genio del bassetano, ma mette conto altresì di ricordare che la Strepponi abbia in certo modo divinato la futura potenza di quel genio, allorché raccomandò caldamente all'imprenditore Merelli la rappresentazione dell'*Otello* di San Bonifacio. Due date memorabili: 1840 e 1893 — *Otello* e *Falstaff* — la prima e l'ultima tappa d'un ciclo glorioso in cui la Strepponi ebbe parte cospicua, e perciò degna dell'attuale ricordo, come seconda collaboratrice e ispiratrice amorosa.



La signora Verdi negli ultimi anni.

Tre settimane negli Stati Uniti

Viaggio di piacere e di studio — Luglio-Agosto 1930 - VIII

con le metonavi

"SATURNIA" e "VULCANIA"

DELLA COSULICH'S T. N. - TRIESTE

M. N. VULCANIA

Andata

Trieste	15 luglio
Patrasco	17 luglio
Napoli	18 luglio
Margherita	19 luglio
a New York	20 luglio

M. N. SATURNIA

Ritorno

New York	16 agosto
Margherita	25 agosto
Napoli	26 agosto
Patrasco	27 agosto
Trieste	29 agosto

Città visitate negli Stati Uniti: New York - Filadelfia - Washington - Pittsburg - Chicago - Detroit - Buffalo - Cascate Niagara - Boston.

45 giorni di viaggio Dollari 540

Informazioni presso la Centrale e le Agenzie sociali in Italia ed all'Estero (a Milano: Via Santa Margherita, 9).



ECHI DEL III SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE

Lo Stand N. 154 del III Salone Internazionale dell'Auto di Milano - ove la "Pierce Arrow", ha esposto la sua nuova 8 cilindri in linea - ha richiamato l'attenzione più viva ed appassionata dei visitatori, poiché questa superba macchina entra oggi, per la prima volta, trionfalmente in Italia.

La fama che precedeva la nuova 8 cilindri in linea della "Pierce Arrow", - la massima organizzazione automobilistica americana che dopo più di un quarto di secolo, dopo studi diligenti, esperienze assidue, prove e riprove, è divenuta imbattibile - aveva resa ansiosa l'attesa: e la realtà ha, ancora una volta, trionfato su ogni confronto!

La nuova 8 cilindri "Pierce Arrow", è, infatti, la macchina più bella, più armoniosa, più potente che oggi esista. La potenza del motore, l'eleganza della linea, la cura diligente nei dettagli, costituiscono il complesso armonico di questa perfetta opera d'arte che è il risultato felice conseguito dalla scienza dei migliori esperti dell'industria automobilistica mondiale, saggiamente asso-

il suo equipaggiamento, con gli elementi costruttivi che hanno superato tutte le difficoltà della media di qualunque altra macchina "Pierce Arrow". La sua imbattibile superiorità nel mondo industriale e automobilistico è ormai cosa certa. Di fronte alle altre macchine, la "Pierce Arrow", sta, sulla strada, come un incrociatore corazzato nel mare in tempesta, di fronte a fragili imbarcazioni pericolanti sui flutti.

Gli esperti della "Pierce Arrow", sono insani; i loro studi non hanno un termine in quanto, senza tregua, con l'aspirazione che dà la coscienza di una enorme responsabilità, si sforzano di raggiungere sempre nuovi perfezionamenti. Essi sembra che infondano a poco della loro anima alle parti della macchina.

Tale sistema doveva conseguire lo scopo, doveva necessariamente portare



ciata ai principi della più rigorosa e scrupolosa costruzione. Nessun'altra automobile esistente ai giorni nostri in Europa o in America può offrire la perfezione, in ogni sua parte, della "Pierce Arrow".

Si pensi che in questa nuova meravigliosa 8 cilindri in linea, la "Pierce Arrow", ha racchiuso quanto di più moderno la meccanica ha esperimentato, unitamente ai più progrediti sistemi di attrezatura, sia per quanto si riferisce allo chassis sia per quanto riguarda la macchina, con la cura precipua di armonizzare fra di loro meravigliosamente tutti i congegni.

Tutto ciò che è nuovo è stato passato al vaglio di severissimo rigorosissimo e quando la prova lunga e ripetuta ha dato la certezza della bontà, solo allora ha trovato posto nella "Pierce Arrow".

La "Pierce Arrow", è gelosa della sua storia; è gelosa del suo primato: tutta la sua organizzazione è informata ad uno scopo nobilissimo: quello di non lasciarsi sfuggire il primato nell'industria automobilistica mondiale.

E questo assillo fu sintetizzato molto felicemente dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione, Sir Erskine quando, nel suo primo ufficiale resoconto, pronunciò queste precise parole: "Non vi sarà alcun temperamento di quei postulati che fecero della "Pierce Arrow", per più di un quarto di secolo, una delle più famose macchine americane".

È una tradizione di nobiltà che gelosamente si vuol conservare e che la nuova 8 cilindri in linea oggi è venuta a mantenere ed a rafforzare.

Essa, infatti, è una macchina completamente nuova, ultramoderna in tutto

e quel tipo di perfezione alla quale è giunta la 8 cilindri in linea che è diversa da tutte le altre macchine perché l'armonia sintetica che l'avvolge, costringe all'ammirazione.

Oggi che il progresso avanza con grande celerità si comprende come l'automobile - che del progresso stesso è fattore precursore - avanzi sulla via della perfezione con celerità fantastica.

Un'altra personalità in materia automobilistica dichiarò recentemente:

"Nella struttura dell'automobile si è conseguiti maggior progresso in questi ultimi cinque anni che durante il ventennio precedente. Qualunque macchina costruita su disegno di cinque anni fa si considera, ai giorni nostri, già antiquata".

La "Pierce Arrow", previene le parole dell'autorevole personalità lanciando la sua 8 cilindri in linea che possiede, come nessun'altra macchina sino ad oggi, una completa omogeneità di ogni suo elemento, ed il cui rendimento è irraggiungibile.

A tanta adeguata perfezione si è finalmente potuto giungere per il ben bilanciato albero motore dotato di nove supporti d'appoggio, per l'alto grado di compressione, l'andatura silenziosa e sicura, il duplice distributore, il duplice carburatore.

Questa è la "Pierce Arrow", che conquista in pieno l'interessamento degli ingegneri, degli esperti e degli appassionati automobilisti, che supera ogni confronto, che vince ogni fama, che giganteggia su tutte le migliori marche del mondo!



La rappresentanza generale per l'Italia e Colonie della "Pierce Arrow", è affidata alla S. A. Commercio Automobili con Sede in Roma, Via Torino, 187-188 - Tel. 44851



LA CRISI ECONOMICA E LE BORSE

Le cronache di borsa da settimane, da mesi si assomigliano; tutte rilevano con evidente monotonia che il pubblico non acquista titoli e che le vendite alle quali talora è costretto deprimono i prezzi. E l'abbondanza del danaro e le riduzioni del saggio dello sconto in Italia e altrove non sono ancora fattori capaci di dare vita ai mercati poiché non si vede che la crisi economica abbia superato il suo punto morto.

I tecnici della borsa, quelli che si vivono tutte le loro giornate e tutta la loro passione, continuano ad esprimere sorpresa per tale andamento: fanno incerto e talora ribassista del mercato dei valori. Giudicano allettanti i dividendi che molti titoli industriali assicurano: rilevano la situazione elastica del mercato giacché la speculazione al rialzo non ha gravi impegni mentre il danaro nei ripori può ottenersi facilmente ed a buon mercato; pensano cioè che la situazione intrinseca del borsello potrebbe giustificare una corrente di affari più vasta ed una tendenza a spostare verso più alti limiti le quotazioni.

La visione non è esatta. La crisi non si cela agli occhi di nessuno e non è in periodi come l'attuale che si vede correre il danaro agli impieghi nelle industrie e nei commerci. Perciò il pubblico, la grande massa del capitale grande e piccolo non cerca oggi gli investimenti azionari e le borse, mancando gli ordini d'acquisto, soffrono le conseguenze talora pesanti per le vendite di titoli alle quali debbono pur decidersi talora, per bisogno di danaro liquido, sia i privati sia commercianti o industriali. Naturalmente le difese degli istituti di credito o dei sindacati finanziari che sorvegliano le borse si limitano ad evitare precipitazioni, ad arginare le falci dei prezzi, che d'altronde non si vedrebbe il loro interesse a fare diversamente dato che ogni loro sforzo tendente a sostenere con artificio il mercato non sarebbe seguito, neppure in un avvenire prossimo, da un concorso del capitale privato.

Quando invece le industrie avranno nuove promesse di lavoro proficuo ed i commercianti allacceranno relazioni nuove e potranno riattivare le correnti o fare magre, non appena in Italia, e nel mondo sovrattutto, si avverrà che la nuova tendenza della economia a verso giorni migliori, le Borse avranno il loro risveglio non soltanto, ma anticiperanno certamente col loro fervore speculativo la capitalizzazione dei guadagni di domani.

I VALORI ALLE BORSE ITALIANE.

Durante maggio, nelle Borse italiane il ribasso è stato sensibile. I confronti che lo specchietto appresso riportato consente non lo dimostrano nella sua ampiezza poiché i prezzi fatti al principio del mese risultarono sensibilmente più alti delle quotazioni di compenso di aprile.

I titoli dello Stato, per la natura loro stessa e per momento — essendo prossimi a staccare la corda — ebbero un contegno resistente.

I valori bancari anche, sempre per la natura loro, non presentarono molte delle tendenze ribassiste del mercato. La Banca d'Italia mantengono il loro elevato apprezzamento. Fermo sono le Banche Commerciali, e le Casse di Credito delle quali ormai si quota il nuovo titolo risultante dalla fusione tra Credito Italiano e Banca Nazionale di Credito.

I valori di trasporto presentarono invece contrazioni rilevanti che annullarono i rialzi verificatisi, soprattutto per le Meridionali e le Medierranee, a principio di mese.

Il ribasso colpì in modo grave i titoli tessili, soprattutto i più speculati e tra essi le Cascami, le Lincifio, le Turati, le Stampati, le Tosi. Tra i titoli della seta artificiale furono depresse le Saia e le Varedo, mentre le Chatillon apparvero favorite.

Il gruppo dei valori meccanici metallurgici e minerari ebbe contegno fiacco ed anche qui più degli altri cedettero i titoli speculativi tra i quali è la Fiat.

Irregolare fu l'andamento dei valori elettrici, tra i quali soltanto le Edison presentano una notevole contrazione. Appena inflisse troviamo le Vissola e presso che invariate le Adriatiche, le Terni, le Energie.

Il gruppo dei titoli alimentari e assicurativi fu poco attivo. Molto offerte, ma pur bene assortite.

furono le Distillerie Italiane e le Gallinelli, mentre poco trattate e stazionarie rimasero le Eridania e le Rafinerie.

Nel gruppo dei valori fondiari appariscono un poco meno sostenute le Bonifiche, le Beni Stabili, le Fondazioni Regionali e poco trattate sono le Aedes, non ostante l'avvenuto raggruppamento delle azioni.

Tra i valori d'esportazione sono in contrazione sensibile le Italo-Americane e le Dell'Acqua rimanendo trascurati gli altri titoli del comparto.

Notiamo qui di seguito per i principali valori del listino i prezzi di compenso dei tre ultimi mesi:

	Prezzi di compenso		
	marzo	aprile	maggio
Rendita 3,30%	87,50	88,50	75,00
Consolidato 5%	86,50	86,50	84,70
Banca d'Italia	2000	1940 ex	2000
Banca Commerciale	1750 ex	1684	1622
Credito Italiano	758 ex	788	770
Meridionali	1180	1220	1380
Medierranee	710	720 ex	714
Veneto Soc.	280	270	274
Raffinerie	600	600	500
Chatillon	85	85	90
Consolidi	2800 ex	2700	2670
Chatillon Castelli	650	698	681
» Olcese (Torino)	81	80 opt	82
» Venezia	114	120	118
Torino stampati	1340	1220 ex	1218
» Ratti, Romari e Vari	850	780 opt	780
Casacini Seta	770	790 ex	771
Casacini Campi, Seta	384	380	370
Chatillon	180	180 ex	200
Saia	54	55	54
Tosi, Serpieri e Sarnesi	85	81	84
Lombardi Targetti	202	194 ex	180
»	202	204 ex	202
»	204	216 ex	212
Breda	180	118 ex	180
»	344 ex	350	351
Bianchi	48	48	48
Terni	208	212 ex	212
Lombardi Vissola	270	260 ex	210 ex
»	780	771 ex	781
»	108	108 ex	110
»	108	108	110
Bonifazi Ferrarini	448	445	420 ex
Fondazioni Regionali	70	64 ex	64
Fondi Rustici	170	180	182
Distillerie Italiane	152	142 ex	142
»	840	764 ex	820
Liguro Lombardi	904	822	824 ex
Eridania	530	464	460
Report Italo-Americano	296	244	225

1° giugno 1935.

S. P.

LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA

RACCOMANDA L'USO DEI SUOI

ASSEGNI "VADE-MECUM"

per i pagamenti ordinari

e dei

"B.C.I. TRAVELLERS' CHEQUES"

(ASSEGNI PER VIAGGIATORI)

in lire italiane, franchi francesi, dollari e sterline

per chi viaggia

I "B.C.I. Travellers' Cheques", sono ora venduti franco di commissione e spese



Il trattore Fordson industriale vi offre tutte le possibilità.

Il trattore industriale Fordson è uno dei più moderni e dei più utili ausiliari dell'industria, con tutti i perfezionamenti e le semplificazioni che la tecnica ha suggerito e la esperienza ha confermato. Semplice, robusto, potente e sicuro, il trattore Fordson ha dettagli tecnici e costruttivi che garantiscono un grande rendimento e vaste applicazioni in tutti i rami della industria e del commercio. Serve per traini di ogni genere e per trasporti di ogni tipo, ed in tutti realizza economie veramente impensate e impensabili con i sistemi usuali. Provate il trattore industriale Fordson. Vi renderete conto della sua praticità di impiego e della sua assoluta convenienza.

PREZZI

Trattore industriale
con ruote gommate

L. 21.300

Trattore industriale
con ruote gemelle post.

L. 23.000

*Il sistema di Credito
Ford agevola gli ac-
quisti a pagamenti
rateali a lunga dil-
azione.*

Fordson

raddoppia il lavoro e ne dimezza il costo

FORD ITALIANA SOC. AN. - TRIESTE

CAVALLEGGERI IN CASA, NOVELLA DI MARIO PUCCINI

Il cortile della nostra casa era vasto quanto una piazza; ma non aveva che una stalla ed anche piccola, quattro posti sì e no. Tuttavia l'ufficiale d'alloggiamento che girava con una borsa a tracolla e il colbacco buttato su un orecchio, "Qui — disse a mio padre — vorrei mettervi gli uomini della fanfara: venti in tutto, e montano non dei cavalli, ma delle pecore..." "Bene — disse mio padre; — ma, badi, la stalla potrà contenerne ben pochi di questi cavalli." "Non c'è bisogno della stalla, — rispose l'ufficiale — ché siamo alle manovre, e questo è appena un bivacco, non una guarnigione." Poi chiamò i sottufficiali, dette degli ordini, salutò, scappò via. Ma, cinque minuti dopo, un gran chiasso ecco che s'annunciò: e cavalli e uomini (su ogni sella c'era un moschetto, ogni soldato aveva dietro il dorso una tromba) riempirono il cortile.

Attaccato ai calzoni di mio padre, ma pieno di curiosità e di gioia, io seguivo ad uno ad uno i movimenti di quegli uomini che, entrati appena, ciascuno per proprio conto e tuttavia come guidati da una voce che loro solo sentivano, ordinatamente venivano legando le loro bestie agli anelli dei muri, canticchiando chi a bassa, chi ad alta voce. Pensando tra me alla gran fortuna che ci era toccata: di aver la musica noi soli; e, venti soldati con la tromba, venti cavalli tutti bianchi, chi sa i miei compagni come mi avrebbero invidiato. Ma qui mi venne fatto di contare quegli uomini: e quando, arrivato all'ultimo, constatavi che non erano venti, ma diciotto, provai come un senso non saprei dire se di pena, d'angustia o solo di disagio. Perduti? O avevano sba-

gliato strada? Volli contarli di nuovo; e, come proprio mi convinsi che l'errore non era mio, tirai mio padre per la giacca e con una serietà spaventosa a bassa voce glielo dissi. Crollò le spalle mio padre, e neppure mi rispose. Ma io, che poco prima mi sentivo tanto felice, adesso non riuscivo proprio a contenere il disappunto di quella mancanza: come se temessi che il mio piacere, la mia gioia potessero restarne irrimediabilmente sciupati, compromessi. Frattanto, i soldati avevano finito di accomodarsi nel cortile: e le selle erano già tutte a terra; i cavalli bianchi e lisci nitrivano e si agitavano; i moschetti, le sciabole e le trombe rilucevano appoggiati ai muri, in fila ordinata.

Quando mio padre si mosse per andarsene, pensai di non seguirlo, di restare nel cortile, io solo; ma, forse la soggezione di tanta gente ignota, e soldati, fosse il bisogno di ripetergli ancora quella domanda, sebbene avessi visto chiaramente che non voleva rispondermi, adagio e ad una certa distanza gli andai dietro. Ma turbato e svolgiato; e avrei voluto parlare, ma non sapevo; voltarmi verso i soldati, ma non vi riuscivo. Infine, mi pareva che qualcosa bisognasse pur fare e dire: se non volevo che lo svago e la felicità che mi si preparavano, si mutassero chi sa in che dispiacere. Quanti scalini salii con lui ora non ricordo; ma ad un certo momento non ne potei più e, con una voce che non mi meravigliai di riconoscere piangente, gli gridai: "Sono solo diciotto, papà, solo diciotto!" Fermò il piede già alzato, mio padre; poi lo posò, si voltò, una risata rabbiosa mi scrosciò addosso:

— Ma, stupido che sei, diciotto o venti, cosa t'importa? Ci rimetti forse qualche cosa?

Non ci rimettevo niente; ma quando, poco dopo, affacciato alla finestra e ricontatili, constatavi ch'erano venti, tutta la soggezione che prima provavo per quei soldati e quel senso d'angustia caddero di colpo; e non solo scesi franco e curioso nel cortile, ma attaccai subito discorso col primo in cui m'imbattesi. Era un soldato napoletano, un bruno degli occhi piccoli ma accesi, che subito mi accarezzò e mi domandò tante cose. Senonché io ero molto più curioso di lui; e poiché questa confidenza non ero sicuro potesse durare a lungo (cosa temessi, non so, ma sempre delle gioie da piccolo io ho avuto paura, ché tremavo non fossero alle volte illusorie, o, almeno, provvisorie), non si sa se le domande. Alle quali, egli rispondeva pronto e sorridente: ora toccandosi i baffi, ora allungandomi le mani o sui capelli o sul viso. In quanto a me, non so dire come mi sentissi soddisfatto di quel colloquio: ché, fatta appena una domanda e ricevuta la risposta, di colpo la mente me ne suggeriva una nuova: e restavo perfino stupito io medesimo di averle pensate. E non solo il primo giorno, ma anche i seguenti.

Ma, benché tanto curioso, e ogni giorno più contento di cotesta permanenza nel mio cortile di tanti soldati e diversi, solamente col napoletano io amavo intrattenermi: non saprei ora dire se per timidezza o per una ragione più sottile e forse un poco morbosa: che il mio amico fosse geloso io mi interessassi anche dei suoi compagni e lo





FLORIO

SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE

Linee celeri giornaliere: **NAPOLI-PALERMO** e ritorno

Linee celeri: **NAPOLI-PALERMO-TUNISI** e **NAPOLI-PALERMO-TRIPOLI**.

Linea turistico-commerciale: **GENOVA-LIVORNO PALERMO-TRAPANI-TUNISI-TRIPOLI-BENGASI-DERNA-ALESSANDRIA** e ritorno.

Linea settimanale: **GENOVA-LIVORNO-BASTIA-PORTO TORRES** e ritorno.

Altre Linee per la **SARDEGNA, TUNISI** e **LIBIA**.



Motonavi "CITTA DI NAPOLI", e "CITTA DI TUNISI". - Il vestibolo superiore di prima classe con l'altare montato durante i viaggi Napoli-Tunisi e Tanten-Napoli nel quali fu presente a bordo la Missione Pontificia con a Capo S. E. il Cardinale Lepicier, Legato di S. S. al Congresso Eucaristico di Cagliari.

Per informazioni, prenotazione posti, ecc., rivolgersi a tutte le Agenzie della FLORIO nei porti toccati dalle linee della FLORIO stessa, oppure a tutti gli Uffici, sia in Italia, sia all'Estero, della "C.I.T.", della "THOS, COOK & SON", della "COMPAGNIA INTERNAZIONALE WAGONS LITS", della "AMERICAN ESPRESS" e delle principali Agenzie di Viaggi.

PER ACQUISTO DI BIGLIETTI DEFINITIVI DI VIAGGIO RIVOLGERSI A:

FLORIO Società Italiana di Navigazione

Direzione Generale ROMA - Via dell'Umiltà, 43

Agenzia di **NAPOLI**, Via A. Depretis, 126 - **PALERMO**, Via Roma, 461-465

UFFICIO SOCIALE DI **GENOVA**: Via Balbi, 9-11-13 R.

Indicazioni telegrafiche: **ROMA** - **GENOVA** - **NAPOLI** - **TRIPOLI** "FLORIONAR"

trascurarsi. Il fatto è che, quand'essi erano nel cortile (talvolta insellavano i cavalli e via come il vento), io ero sempre tra loro; e anche i cavalli, in fondo, mi piacevano tutti, ma solo a quello del napoletano mi avvicinavo ed offrivano zucchero e carezze.

Qualche altro soldato a momenti mi rivolgeva la parola; o mi accarezzava sui capelli; ma io, pur sentendone un poco orgoglioso, rispondeva sempre a scappa e fuggi: subito volgendomi al mio amico per fargli vedere che a lui solo volevo bene e degli altri non mi curavo affatto. Discorsi lunghissimi imbastivamo ormai e già io sapevo tutto della sua vita; conoscevo per nome ad uno ad uno i suoi famigliari; ed anche il suo paese mi pareva di conoscere casa per casa, campo per campo: un paese che mi piaceva credere tutto bianco, fresco, senz'alberi e senza ingombri: come una di quelle costruzioni di legno che avevo nei miei cassetti. Il mio amico era difficile, quand'era l'ora della libera uscita, lasciasse, come gli altri facevano, il cortile; ma io vedevo benissimo che in quelle ore mi ascoltava e rispondeva un poco distratto, come sopra pensieri. Tuttavia non diceva nulla: e appena si tirava nervosamente i piccoli baffi, o, tolto dal tascapane un pezzo di pane, si metteva a masticarlo. Ma io non aspettavo mai che egli arrivasse a questi gesti che il mio istinto o la mia intelligenza indovinavano come segni di stanchezza; e subito o gli portavo qualcosa da mangiare, o qualche mio giocattolo a vedere, o magari un libro: e lui ecco si riaveva, si ridonava come prima. I giorni però passavano, passavano: e mentre io sempre più mi attaccavo a lui, come ad uno svago che non ne vedevo uno più bello e più caro, il soldato, al contrario, cento volte m'accorsi che cercava scuse e motivi per potersi sciogliere da quella mia prepotente amicizia che gli impediva di muoversi come i suoi

compagni si muovevano, liberamente e giovanilmente. Ma, altrettanto lui era timido; quanto io, pur bimbo, tenace e volontario; e, per non perderlo, pensai un giorno di condurlo di sopra, in casa nostra. Fu un'idea improvvisa, non pensata; ma ora che la ricordi a distanza non è improbabile ch'io mi fossi anche fermato con la mente: ché, quando i soldati erano apparsi nel nostro

cortile, mia madre e mio padre avevano proibito alla nostra domestica di affacciarsi e di farsi vedere da loro: e, ad una mia domanda di spiegazioni, la mamma aveva risposto che i soldati son sempre curiosi delle ragazze ed è difficile non le molestino in qualche modo. Come però, da questa spiegazione tutt'altro che chiara per un ragazzo, io fossi potuto giungere a giudicare allestente nel mio amico quella conoscenza e quell'incontro, ancor oggi non saprei dire. Ma intesi benissimo che questo invito lo avrebbe persuaso a restarmi fedele; a non cercare svaghi fuori del cortile; a non abbandonarmi. Come avvenne: e, poiché mio padre in quell'ora serale era sempre ai suoi affari e mia madre alla benedizione, tranquillo tranquillo egli poté, quella e le altre sere, salire nel nostro tinello e pigliar confidenza con la casa e con la nostra domestica. Buono com'era, si metteva magari a sbigrare faccende in cucina: e se invece Giulia aveva finito di lavorare e raccomandava calze seduta su una sedia, lui cantava piano le canzoni del suo paese o raccontava qualche storiella. A me e a lei; e io, pur sentendo che a lui piaceva più che tutto la vicinanza della ragazza, ero contento ugualmente; e quando sentivo la campana che annunciava la benedizione, ed era ora di dividerci, non so che avrei fatto per scendere giù al portone e chiederlo alla mamma perché non potesse rientrare. Ma, uscito il soldato, io non mi riconoscevo più

troppo triste; ché potevo andare in cucina a parlare con la ragazza di tutto quello che il mio amico aveva detto e delle canzoni che aveva cantate: tutto felice quand'essa diceva: "E veramente un simpatico giovane, è proprio un buon soldato....".

Passarono ancora dei giorni, forse delle settimane; e ormai il soldato era come uno di casa, almeno in quelle ore della sera: e più d'una di quelle sue canzoni avevamo finito con l'impararle anche noi. Senonché una mattina si sentì una tromba squillare nel cortile; e io non faccio a tempo a correre alla finestra, che già un confuso rumore di sciabole e di carri è successo a quel suono: e poi le trombe ecco che squillano insieme e uno scalpito di cavalli par che galleggi su quel suono, meno dolce che forte. I soldati sono a cavallo, quand'io mi sporgo, avviati già verso l'uscita. Io cerco, frugo, giro lo sguardo, ma il mio amico non riesco a ritrovarlo. Corro allora ad una delle finestre che dà sulla strada; ma la camera è chiusa e non c'è su la chiave. Chiamo Giulia con tutta la mia voce; ma Giulia non risponde, né nella cucina, la prossima, la sento muovere com'è pur solita di giorno mattino. Come folle, mi getto allora giù per le scale; ma non sono ancora a metà della prima rampa, che sento qualcuno che fiotta laggiù: che si lamenta; che piange. Trattengo il fiato, non oso più un passo; e, mentre il cuore mi salta alla gola e la terra mi pare sotto i piedi sfuggente, ecco che sento la voce di lui, del mio amico, che dice:

— Non ti dimenticherò, ti dico che non ti dimenticherò.

E poi un rumore di speroni che urtano qualche cosa, un colpo d'un uscio che batte; nient'altro.

MARIO PUCCINI.

“La vostra pelle è ruvida?” chiede il famoso esperto di bellezza CARSTEN di BERLINO.... “Ciò si deve forse al sapone di cui vi servite”



Carsten, noto col nome di Figaro, è il capo del più importante Istituto di Bellezza dell'Europa centrale.

I saponi comuni possono produrre delle irritazioni pericolose. I moderni specialisti di bellezza consigliano un sapone

fatto con puri olii di palma e d'olivo. Il Palmolive è inoffensivo e lascia la pelle nelle migliori possibili condizioni per ricevere i trattamenti di un esperto. I nuovi trattamenti della bellezza, come i raggi ultravioletti e i preparati radioattivi, hanno una indubbia efficacia in certe particolari condizioni della pelle, ma non si deve credere che i metodi più antichi e più semplici possano considerarsi superati da quelli tradizionali.

La pulizia quotidiana col sapone Palmolive costituisce la base di tutti i miei trattamenti, anche dei più complessi.

Do Carsten

Questo è il modo di ottenere i migliori risultati. Fate una schiuma cremosa di

Palmolive con acqua calda, e massaggiatela sul viso e sul collo. Risciacquatene con acqua calda e poi con acqua fredda. Ecco tutto. Ormai migliaia di esperti della bellezza e milioni di loro clienti, trovano che questo metodo è il più efficace per proteggere la freschezza giovanile. Comprate il Palmolive oggi stesso.



2 lire

Il Sapone Palmolive è prodotto interamente in Italia.

GIUDIZI DELLA STAMPA
SULLE EDIZIONI TREVES

Belfagor. — Dopo l'*Orione* e il *Glance*, usciti postumi nel '45 e nel '47 coi tipi dell'editore Treves, esce ora, sempre a cura e con introduzione di Tomaso Siliani, la terza opera teatrale di Ercole Luigi Morelli, *Belfagor*, arcidiaavola in quattro atti. Qualche anno fa il Siliani aveva curato le "Favole e fantasie", che in una prima edizione, uscita poco prima che l'autore morisse, presso altro editore, recavano — come è noto — il titolo di "Favole per i re d'oggi". Alla nuova edizione, completa rispetto alla prima, egli aveva premesso una prefazione, nella quale, valendosi del notevole apporto di oltre venti "favole" nuove, che nella prima edizione non erano state inserite, rettificava il giudizio comune della critica che aveva considerato il Morelli un "pessimista", e quasi uno scettico. Il Siliani al contrario, ritestando fondamentalmente il ritratto morale del Morelli, sia in base a cotesto nuovo apporto e sia anche in virtù dell'amicizia, fraterna col poeta marchigiano, poteva affermare che il Morelli guardava con ironico pessimismo soltanto ad una parte della vita, quella che, tolti ad essa l'Amore, l'Arte e la Morte, con tutti i loro dolori e le loro gioie, restava ben piccola e forse miserevole cosa: giorno senza luce.

Così *Belfagor* il Morelli dice ancor più chiaramente la sua professione di fede, la sua credenza nella bontà. Il tema scelto è apparentemente il più lontano. Ma s'egli fosse stato uno scettico integrale avrebbe ricitato, né altro poteva fare, gli sviluppi della novella di Machiavelli. Qui *Belfagor* è co-diretto allo stato congeniale; su di lui il re dell'Inferno vuol fare una prova, vedere se realmente il matrimonio è quella terribile cosa per cui si dannano tanti uomini, e manda *Belfagor* sulla terra, scortato da sufficiente ricchezza. La novella è arcinota: Onesta è un mostro di vizi, e il povero diavolo, carico di debiti e di bucce, si rifugia nella casa del furbo contadino, col quale stringe un ultimo patto per salvarsi alla meglio, e alla fine ricappa all'inferno, per la paura di riveder sua mo-

glie. Su tutta la vicenda del diavolo di Machiavelli aleggia il ghigno dello scettico, il belfagor sorride d'un uomo deluso e incapace di credere al bene. Il contrario è nel *Belfagor* del Morelli, dove al bene, alla bontà il primo a credere è proprio l'arcidiaavolo. Tanto che della tre sorelle preferisce e vuole a tutti i costi Candida, l'unica fanciulla veramente virtuosa nella casa di Miroceto, buona e "angustiarlo emérito". La purità che incanta il diavolo. Non potendola ottenere con le buone, cioè con la ricchezza e le amorose lusinghe, non riuscendo a smuovere la fanciulla, ostinata nel serbarsi fedele al suo Baldo che la spererà quando tornerà con un po' di peculio dalla guerra in mare contro i saraceni, *Belfagor* ordisce un diabolico inganno; accusa Miroceto di tenere in casa l'ero dei corsari, e solo perché suo padre sia liberato, Candida consente a sposare il ricco e misterioso signore. Ma appena dopo la cerimonia nuziale, Candida si chiude nella sua stanza, e invano *Belfagor* otterrà da lei un bacio, anche a pagarlo nelle mani dell'avido bene mille ducati. Con inganno, la fanciulla è fatta uscire dalla sua stanza; ma invano i genitori la esortano a compiacere suo... marito; lei risponde con le buse; e *Belfagor* spaventato e credendo che nell'anima di lei sia entrato Asmodeo, scappa, fa distruggere il castello, e non gli vale nemmeno l'ultimo travestimento di vagabondo, al ritorno di Baldo. Le campagne che non s'erano potute far suonare al matrimonio di *Belfagor*, ora si mettono a rintoccare festosamente da sole. L'amore, la fedeltà trionfano. Non so quale rilievo scenico possa aver questa "arcidiaavola"; ma almeno ne due primi atti c'è una mobile, vivace e rapida festolezza; le figure della tre sorelle, di Miroceto, della madre, e quella di *Belfagor* si vedono agire con una varietà di moti coloriti e veloci; e anche il terzo atto, sebbene sia apparso un po' scarno a qualcuno, ha molte delle qualità dei primi due.

Il Siliani nell'introduzione ha posto in chiaro rilievo la sostanziale differenza tra i due "Belfagor", che è cosa evidentissima. E ha compiuto naturalmente, con la pubblicazione di questo lavoro, opera più che meritoria; della quale gli saranno grati tutti coloro che vollero bene al Morelli, e se pensarono la morte immatura.

G. TITTA ROSA.

(La Stampa)

La Contessa Lara. — Questo libro non è già solo una rappresentazione vicinissima di costumi e dell'animo suo, ma di tutto quel periodo letterario, e di quasi tutte le personalità intellettuali ed artistiche che vi si agitavano o dominavano; dal Tarchetti al Carducci, dal Rovani al Morelli, dal Fontana al Rapiardi, dal Giarelli al Sommaruga, dal pittore Cremona a quel pittore idiota e volgare, inominato e inominabile, che, brutale e freddo, uccide la "Contessa", con un'arma da salotto che poteva sembrare un giungolo. Né questo vasto quadro è ottenuto con digressioni staccanti dalla figura principale, isolandola, anzi tenendola presente di continuo in primo piano, a meglio definirne, su quello sfondo, i contorni e i rapporti, le luci e le ombre, i misteri e le certezze biografiche e psicologiche. Onde nasce al lettore (massime se letterato e conoscitore di persona, o anche per sentito dire, di quelle personalità varie) un interesse vivissimo come di cose e di vicende attuali. Il qual senso di attualità sorge da quella sopra detta esperienza della vita letteraria che ha la scrittore; e da un senso di continuità, fra quella fine e questo principio di secolo, che nel suo spirito è singolarmente vivissimo, per effetto degli innumerevoli personaggi ch'ella ebbe modo di conoscere, appartenenti insieme e sopravviventi a quel periodo, e quasi da esso transianti a questo che attualmente viviamo.

(La Seca, Milano)

La pellegrina delle acque. — Soffermermi su qualche pagina di Alda Rizzi, come fa il viandante lungo la sua strada, che se incontri ombra di quercia si riposa o petto di fontana si disseta o bimbì su le soglie si consola, non è piccola gioia per chi sente dentro invocare a gran voce, dall'anima, i succhi della divina poesia, onde alimentare come un sacro rito la lampada della vita ideale. Soffermermi e porvi in ascolto.

Questo libro di poesia, martellato con virili muscoli e con dominio d'artefice esperto, è senza dubbio una delle più serie manifestazioni d'arte, nel campo della letteratura femminile di quest'ultimo decennio.

1 Maria Buggen, *La Contessa Lara*, Milano, Treves, L. 2.
2 Alda Rizzi, *La pellegrina delle acque*, Milano, Treves, L. 2.

I. E. L. Morelli, *Belfagor*, Milano, Treves, L. 2.

Usate lo Spazzolino Duro

Il KOLYNOS rende bianchi e belli i denti, elimina la patina, porta via i residui dei cibi in fermentazione e distrugge i bacilli che generano la carie.

Provate il KOLYNOS, e constaterete lo splendore perlaceo ottenuto dal suo uso. Un centimetro sullo spazzolino asciutto basta!

Chiedete Prova Gratta N. 6121

B. ZAMPONI & CIA.

10 Via Carlo Botta, Milano

CREMA DENTIFRICIA
KOLYNOS

5.000

VOLETE LA SALUTE?



Squisito liquore tonico ricostituente

La vera marca "BISLERI", ha 50 anni di vita ed è famosa in tutto il mondo. Solo gli ingenui ricorrono alle imitazioni che il successo di quella ha fatto pullulare!

A tavola bevete:

ACQUA NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)

F. Bisleri & C., Milano.

GIUDIZI DELLA STAMPA
SULLE EDIZIONI TREVES

Poesie romanesche.¹ — La fama poetica di Augusto Iandolo è ormai così solidamente affermata che non è il caso di discuterla, né di segnalare i notissimi caratteri della sua produzione.

Tutto il vecchio cuore di Roma parla in queste pagine col suo appassionato abbandono e l'arguzia scintillante pronta a mutarsi in satira mordace (seppur raramente, che la musa di Augusto Iandolo ha un senso di fraterna bonomia). Non c'è angolo di Roma che sia ignoto al Poeta e non gli abbia rivelato il suo piccolo segreto: ogni pietra s'è fatta cuore a narrargli, tutte vive, il cumulo di passioni umane che nel tempo conobbe. Qua-

¹ Augusto Iandolo, *Poesie romanesche*, Milano, Treves, L. 10.

detti che hanno la grazia vivace di una stampa del Pinelli; rievocazioni storiche, leggende, e una folla di creature che semplicemente, come solo il popolo sa fare, ci rivelano nel dialetto sonante la verità quotidiana della loro vita.

E su tutto un sereno senso di bontà, una ricchezza di cure profusa con prodigalità romana. Libro che si legge con commozione sincera, caldo della vita che lo ha materiato, e nel quale, senza pretesa, la voce di Roma materna canta.

(*Rassegna Nazionale*)

L'illusione monetaria.¹ — Opportunamente è stato tradotto anche in italiano questo volume, in cui l'autore, ben conosciuto, pure fra noi, ha dato assetto ad idee espresse in un corso di con-

¹ Fisher, *L'illusione monetaria*, Milano, Treves, editori, L. 25.

ferenze, tenute alla Scuola di studi internazionali di Ginevra. L'autore vuole rilevare l'instabilità del prezzo in merci di tutte le monete, comprese quelle convertibili senza perdita in oro e vuole indagare le circostanze che contribuiscono a tale instabilità, come pure le ripercussioni ed i rimedi tentati od anche solo proposti.

Acuto, chiaro, efficace, interessante, come sempre, l'autore opportunamente si astiene di aggiungere alla analisi esauriente dei mali della instabilità della misura dei prezzi, la proposta di rimedi, che sono spesso inefficaci e peggio, pericolosi, limitandosi ad insistere sulla necessità di pensare a rimedi efficaci, col magnificare i vantaggi che si potrebbero derivare dalla stabilità monetaria.

Le appendici recano gli schemi di alcuni progetti di stabilizzazione e una diffusa nota bibliografica.

(*Rivista di Politica Economica*)

EUGENIO GARA, editore capo.

GUIDO TREVES - CALOGERO TUMMINELLI, DIRETTORI.

Fate la minestra
col
**Brodo
di
carne**
in Dadi
MAGGI
purissimo e sostanzioso



Provate il
nuovo tipo

Croce-Stella
ORO

Non aro-
matizzato

ANDORNO

BAGNI - BIELLA
600 metri s. m.
STABILIMENTO
IDROTHERAPICO
VINAJ

Casa di cura in ambiente di vegetagliatura

per le malattie nervose, della circolazione e del ricambio. Idroterapia, bagni di acido carbonico, di ossigeno, avvedute di schiuma, elettrici, detroterapia, diatermia, elioterapia naturale e artificiale, ginnastica, massaggi, psicotrofia, dietoterapia. — Direttore sanitario Prof. Andrea Vinaj della R. Università di Milano. — Aperto dal 1° giugno al 30 settembre.

CESSATE DAL SOFFRIRE DOPO I PASTI

SE digerite difficilmente, se soffrite di gastrite o di dispepsia, potete sentirvi istantaneamente sollevati prendendo un mezzo cucchiaino di Magnesia Biscarata in un poco d'acqua immediatamente dopo aver mangiato. Ciò non solo neutralizzerà l'eccesso d'acidità che è il più sovente la sorgente di questi disturbi, ma calmerà anche

e farà sparire l'infiammazione delle mucose e porterà allo stomaco di digerire normalmente e senza dolori. La Magnesia Biscarata in polvere ed in tavolette si trova in vendita in tutte le Farmacie. Un mezzo cucchiaino o tre o quattro tavolette basteranno per assottigliarvi contro tutti i mali di stomaco.

VISITATE



BERNA

la pittoresca capitale della Svizzera ai piedi delle Alpi
con rinomata vecchia città e deliziosi dintorni.

Magnifico panorama - Centro per voli sulle Alpi
Prospetti: UFFICIO D'INFORMAZIONI



Liceo R. Prof. di Venezia dell'11-12-1925.



THE LIPTON

LUIGI CONFALONIERI
Via Boccaforte, 4 - MILANO

LUIGI CAPUANA

Giacinta

Con prefazione dell'autore

Nuova edizione Treves

L. 12.-



"DIANA" Wiedburg & Co.

EISENBERG (Tür.) 16
Germania
Allevamento e commercio
di cani nobili di razza
Cani di lusso, cacciatori, cani da
guardia, da caccia, cani poliziotti,
di razza della purissima di razza e
sua prevenzione.
Catalogo illustrato L. 2.-

SIUSI

Provincia di Bolzano - 1004 m. s. m.
Stazione Climatologica nelle Dolomiti in posizione ridotta
Prefetto soggiorno primaverile, estate, autunnale.
Stazione ferroviaria d'auto: Ponte all'Isarco
Servizio auto-Milano

HOTELS E PENSIONI:
SUSI (Salschhof), SALSOG, STELLA ALPINA,
SAVOY (Waldhaus), DOLOMITI, FOSTA, GASSER.
CASERME ANNOBIATE: (Con prima colazione)
HOTEL SEUTZLER, VILLA ZAPPALÀ.
Per informazioni rivolgersi alla "Fra Leo", di Susi.

PASTINE GLUTINATE PER NANNI

GLUTINE (pastina) 250 g., confezione D. M. 17 agosto 1919 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

CRONACHE RADIOFONICHE

Tutti gli avvenimenti che si svolgeranno nella settimana dal 25 al 31 giugno.

MILANO e TORINO. - Opere: *La casa delle Hoff*, di Andersen; *La sera padana*, di Pergolesi (trasmissione dal principio di Torino).

Opere: *Adèle giunetta*, di G. Pietri; *La candelina*, di Kahama; *La leggenda del uovo*, di Bona. Commedia: *Un'occasione d'amore*, di Polye, e *Il tunnel* di...

Conferenziari: Salvatore Gotta, Ciampelli, Biancoli, Falaschi, Vesentini, Ridenti, Ferrigni e Bianchi.

ROMA e NAPOLI. - Opere: *I Puritani*, di Bellini; *Il più prodigo*, di Ponchielli; *Le maschere*, di Mascagni; *Gianna e Romeo*, di Zandonai.

Conferenziari: Taffelmaier, di Poma; Commedia: *Il fuoco nel camino*, un atto di Labiche e... di Beuplan.

Conferenziari: Luciano Folgore, Fausto Maria Martini, Gervasi, Lucio d'Ambr.

GENOVA. - Opere: *L'amico Fritz*, di Mascagni. Opere: *Madama di Tolo*, di Léon Bard; *Quartetto* capote...

Commedia: *Incognita*, di Pardi; *Un Argento alla volta*, di Valentini; *Un'occasione di viaggio*, di Benico.

BOZZANO. - Da segnalare tutti gli importanti concorsi e la serata dedicata a Umberto...

DIARIO.

25 maggio. Milano. La giornata del Duce si concluderà con importanti refettori di bronzo e di ferro gioielli. Il Duce si siede nella città con un solenne discorso ai fascisti. Giorno, il popolo tributa calurose accoglienze ai Principi di Piemonte.

Bombay. Il Principe Nicos Cantacuzene muore in una sala gara ereditaria al campo di Bannan.

Torino. L'ammiraglio Kato, capo di Stato Maggiore della Marina, presenta le proprie dimissioni per protesta all'accordo navale concluso e firmato a Londra dal Giappone.

Bombay. La situazione si sempre grave. A Vadal, a Dacca, a Calcutta e in altre località si sono verificati scontri di sangue con incendi e saccheggi. Morti e feriti.

26. Berlino. Notizie di una grave incidento al confine tedesco-polacco. Un deglutito polacco è ucciso. - Il Governo polacco chiede soddisfazione al Governo tedesco per l'incidente avvenuto al confine.

Bombay. I disordini continuano su vasta fronte. A Rangoon si combatte per la via.

Perù. La campagna a favore della secessione dell'Australia continuando dal Venezuela si tende ad intensificare: la via rischia preside da O'Hall, capo del Governo dell'Australia continentale.

27. Berlino. Il Governo respinge la protesta polacca per l'uccisione dell'agente doganale nell'incidente avvenuto al confine. Si segnalano dimostrazioni e conflitti per la soppressione dei giochi d'azzardo.

- Il Governo emana un decreto che permette di tenere la bandiera catalana, il che era stato vietato da De Rivera.

Bombay. Altri sanguinosi conflitti a Rangoon, Lohow e nella stessa Bombay.

28. Pestocor. Le squadriglie britanniche bombardano i ribelli della frontiera afgana.

30. Torino. Impetuosa salita di ex granatieri davanti ai Principi.

Parigi. Salutato dalle autorità italiane e francesi, giunge il ministro delle Comunicazioni, on. Bottal.

Cherbourg. Nuovi gravi agitazioni in varie località dell'Industria. Scontri con la polizia. Alcuni morti e parecchi feriti.

Nuovo York. Si verificano notevoli contrasti per la ratifica del patto navale di Londra.

Rio de Janeiro. Gravi turbidi si segnalano nella città di Copacabana, nelle State di Minas Geras. Diciotto persone uccise e molti feriti.

30. Roma. Il Senato discute il bilancio degli Esteri, riconferma l'egualità della politica navale italiana.

Londra. J. C. Davidson, presidente delle organizzazioni politiche del partito conservatore, rassegna le proprie dimissioni.

Bombay. L'uccisione energica delle autorità britanniche ha scatenato l'addebi di una certa calma sulla situazione indiana.

21. Roma. Il ministro Moroni espone alla Camera la situazione finanziaria e le prospettive prospettive economiche del Paese.

Parigi. Si riunisce il Consiglio sotto la presidenza di Gaston Doumergue. - Il Presidente Tardieu espone le linee del discorso che pronuncerà domani a Digione.

Bombay. Nuovo tentativo di assalto alle mine di Dharman. Centinaia di feriti.

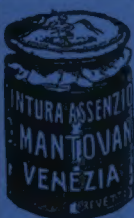
L'uso delle lame da rasoio è una questione di fiducia. Io vi raccomando le mie lame per barba UNIVERSAL

che non sono state eguagliate per la morbidezza del taglio. Esse si adattano alle barbe più dure ed ai peli più sensibili. Il prezzo è di L. 25 per cento lame, porto pagato, con garanzia per ogni lama.

E. W. H. HEGEWALD
HANAU (Germania)



ARTURO SEYFARTH
Kloster 37 in Turingia (Germania)
Allevamento reale di razza
Ditta già esistente di questo ramo
dal 1884
CANI D'OGNI RAZZA
da guardia, da difesa
di lusso e da caccia.
Predilezione delle più esatte
razze in tutto la parte del mondo.
Nuovo allevamento di cane
con diploma del governo fu fatto
dal signor L. H. W. Nuovi esemplari
Pulitori (Illustrati con foto del
grosso L. H. W. in foto-chiavi italiani).



DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA D'ASSENZA MANTOVANI
(AMARO MANTOVANI - VENEZIA)
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendilo solo a con
Gitter, Vermouth, Amaro.
Atenti alle numerose
contraffazioni.
Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani, in bottiglie brevettate
e coi marchi di fabbrica,
da grammi 25 - 50 - 100 - 1000.



Questo **BUONO** saponifera
buono saponifera saponifera
Dot. M. F. IMBERT
RAPOZZI - Via Nazionale, 83
presso l'Ufficio postale numero giornale, indicando
il vostro esatto nome ed indirizzo a ricevere
speditamente gratis i campioni di
MATHÉ DELLA FLORIDA
LABORATOIRES
Nome Cognome
Indirizzo

I GRANDI MUSICISTI ITALIANI E STRANIERI

COLLEZIONE DIRETTA DA

CARLO GATTI

Prospetti dietro richiesta ai Fratelli Treves, Editori, in Milano (111), Via Palermo, 12

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI - MILANO

NOVITA

**GLI ULTIMI
FURONO I PRIMI**

ROMANZO

CINO ROCCA

LIRE IX.

Gino Rocca ci dà ora un nuovo romanzo, a dieci anni da *L'uragano*, che ebbe tanto successo (70.000 copie di tiratura).

Intelligenza di Lenin
di
CURZIO MALAPARTE

LIRE IX.

A Parigi coi Francesi

CONCETTO PETTINATO

LIRE IX.

K. 41

ROMANZO DRAMMATICO IN TRE ATTI

LUIGI CHIARELLI

Elegante edizione aldina

LIRE IX.

« Il secondo atto riproduce con terrificante evidenza l'agonia di uno sommerso dagli chinati. Il successo fu clamoroso. Ho numerato dodici chinati e poi ho rinunciato a tenere questa lista contabile. »
(Cittadino della Sora)